

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 38

MERCOLÈ 4 DICEMBRE 2024

Presidenza del Presidente **Giampietro COMANDINI**Indi del Vice Presidente **Giuseppe FRAU**Indi del Presidente **Giampietro COMANDINI**Indi del Vice Presidente **Giuseppe FRAU****INDICE**

Approvazione processo verbale.3	PRESIDENTE. 10
PRESIDENTE.....3	PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI). 10
CANU GIUSEPPINO, <i>Segretario</i>3	PRESIDENTE.11
PRESIDENTE.....3	PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).11
Congedi.....3	PRESIDENTE. 13
PRESIDENTE.....3	COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde). 13
Continuazione della discussione e	PRESIDENTE. 14
approvazione del disegno di legge: Misure	ORRÙ MARIA LAURA (AVS). 15
urgenti per l'individuazione di aree e superfici	PRESIDENTE. 16
idonee e non idonee all'installazione e	TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi). 16
promozione di impianti a fonti di energia	PRESIDENTE. 16
rinnovabile e per la semplificazione dei	LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).
procedimenti autorizzativi (45/A) e 17
approvazione di ordini del giorno (3, 4).3	PRESIDENTE. 17
PRESIDENTE.....3	PIANO GIANLUIGI (PD). 17
LOI DIEGO (AVS).3	PRESIDENTE. 18
PRESIDENTE.....4	TRUZZU PAOLO (Fdl). 19
FRAU GIUSEPPE (Uniti per Todde).4	PRESIDENTE. 20
PRESIDENTE.....5	TODDE ALESSANDRA (M5S). 20
SORGIA ALESSANDRO (Misto).5	PRESIDENTE. 22
PRESIDENTE.....6	MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). 22
CASULA PAOLA (Sinistra Futura).6	PRESIDENTE. 22
PRESIDENTE.....7	MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). 22
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).7	PRESIDENTE. 22
PRESIDENTE.....9	Sull'ordine del giorno 23
AGUS FRANCESCO (Progressisti).....9	

Discussione congiunta della mozione Floris - Cera - Rubiu - Truzzu - Piga - Usai - Masala - Meloni Corrado sulla necessità di promuovere in tempi brevissimi ogni necessario procedimento finalizzato al recepimento da parte della Regione della legge 24 luglio 2024, n. 105 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica) e conseguente adeguamento della modulistica SUAPE regionale (19) e della mozione Salaris - Ticca - Fasolino sul mancato recepimento da parte della Regione del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69 recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica", convertito con la legge 24 luglio 2024, n. 105 (Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica). (23) ...23

PRESIDENTE.....23

FLORIS ANTONELLO (Fdl).....23

PRESIDENTE.....25

Sull'ordine dei lavori25

DERIU ROBERTO (PD).25

PRESIDENTE.....25

PRESIDENTE.....25

Discussione congiunta della mozione Floris - Cera - Rubiu - Truzzu - Piga - Usai - Masala - Meloni Corrado sulla necessità di promuovere in tempi brevissimi ogni necessario procedimento finalizzato al recepimento da parte della Regione della legge 24 luglio 2024, n. 105 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica) e conseguente adeguamento della modulistica SUAPE regionale (19) e della mozione Salaris - Ticca - Fasolino sul mancato recepimento da parte della Regione del

decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69 recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica", convertito con la legge 24 luglio 2024, n. 105 (Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica)(23) e approvazione di ordine del giorno (1)..... 25

PRESIDENTE. 25

SALARIS ALDO (Riformatori Sardi)..... 25

PRESIDENTE. 26

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI). 26

PRESIDENTE. 28

SORGIA ALESSANDRO (Misto)..... 28

PRESIDENTE. 28

MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl)..... 28

PRESIDENTE. 29

MANDAS GIANLUCA (M5S)..... 29

PRESIDENTE. 30

SOLINAS ANTONIO (PD)..... 30

PRESIDENTE. 30

MELONI CORRADO (Fdl). 30

PRESIDENTE. 31

ORRÙ MARIA LAURA (AVS)..... 31

PRESIDENTE. 31

USAI CRISTINA (Fdl). 31

PRESIDENTE. 31

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica.* 31

PRESIDENTE. 32

Sull'ordine dei lavori..... 32

SORU CAMILLA GEROLAMA (PD)..... 32

PRESIDENTE. 32

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

La seduta è aperta alle ore 10:46.

Approvazione processo verbale.

PRESIDENTE.

È aperta la seduta, prego i colleghi di prendere posto, chiedo la presenza di un segretario d'Aula qui in Presidenza. Onorevole Canu, grazie.

Si dia lettura del processo verbale.

CANU GIUSEPPINO, *Segretario.*

Processo verbale numero 31, seduta di martedì 19 novembre 2024 pomeridiana. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 22:01.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che il consigliere regionale Matta Emanuele ha chiesto congedo per la seduta del 4 dicembre 2024.

Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (45/A) e approvazione di ordini del giorno (3, 4).

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la prosecuzione delle dichiarazioni di voto sulla votazione finale del disegno di legge numero 45/A. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Loi Diego, ne ha facoltà, prego onorevole.

LOI DIEGO (AVS).

Grazie Presidente, buongiorno a tutti, buongiorno presidente Todde, un saluto alla Giunta, un saluto ai colleghi del Consiglio regionale. Oggi chiudiamo un percorso sicuramente complicato e articolato, ma che credo importante ribadire, basato sul principio e sul rispetto del tema della responsabilità. Responsabilità vuol dire, nel caso del DL n.45 sulle energie rinnovabili, vuol dire riuscire a impostare un percorso legato al futuro della nostra Isola, allo sviluppo della nostra Isola, allo sviluppo basato su un percorso green, sulle energie rinnovabili, sulla crescita economica, nel rispetto del territorio. In questo, lo dico molto chiaramente, io non credo che si sia andati contro la volontà popolare, non credo che con questo provvedimento noi non abbiamo ascoltato i desiderata dei cittadini sardi, io non credo che con l'attuazione e con l'approvazione di questo provvedimento vi sia una parte di Sardegna che non veda soddisfatte le proprie richieste. Questo lo dico molto chiaramente anche nei confronti dei comitati, per i quali ho già dichiarato, anche nel precedente intervento, il mio rispetto totale; io credo che la differenza e il senso di responsabilità sia quello di doversi fermare ad analizzare i contenuti di un provvedimento normativo i cui dettagli, le cui specifiche, i cui contenuti così articolati vanno esattamente nella direzione della responsabilità e veramente nella direzione del soddisfacimento dei bisogni e delle richieste dei nostri cittadini.

È un tema che va di pari passo con un altro molto importante, per il quale il nostro ruolo, il nostro mandato istituzionale, non può non portarci a dover seguire, ovvero quello di non cadere mai nella vanità, nella pericolosità, nel rischio di vedere delegittimate le nostre istituzioni, come in alcuni casi mi è sembrato anche da alcuni interventi di colleghi che si debba fare.

Questo lo dico in chiusura; è notizia di ieri che alcuni provvedimenti per i quali noi ci siamo opposti, come quello dell'autonomia differenziata, è stato dichiarato incostituzionale da parte della Corte Costituzionale in alcuni passaggi. Questo lo dico perché rispetto a quanto ogni tanto emerge anche nel dibattito d'Aula, l'auspicio o il continuo reiterare il tema dell'impugnativa di questo provvedimento da parte del Governo non fa altro che indurre il popolo sardo a ritenere che questa istituzione non abbia la forza di poter decidere per il futuro della propria Isola e del proprio popolo. Io credo che questo sia un grande errore, e auspico che questo provvedimento possa essere, come abbiamo detto, una delle soluzioni, un percorso verso la crescita della nostra Sardegna, un percorso che veda tutelato il territorio e che veda soprattutto la centralità della nostra Isola essere sovraordinata rispetto agli interessi particolari. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Loi. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Frau. Ne ha facoltà.

FRAU GIUSEPPE (Uniti per Todde).

Buongiorno a tutti, buongiorno Presidente, Presidente della Giunta, intervengo per annunciare il mio voto favorevole al disegno di legge numero 45/A; sono convinto che questa sia un'importantissima legge della legislatura, che scrive una pagina determinante a difesa della nostra Isola, del suo patrimonio naturalistico e ambientale, della nostra autonomia, a difesa dalla speculazione delle multinazionali, e detta regole chiare sull'installazione di fonti da energia rinnovabile. Non è mai mancato in questi mesi il dialogo con tutti, minoranza consiliare, comitati, associazioni, cittadini; un grazie alla Giunta regionale e al Consiglio tutto, a chi con

le tantissime audizioni e confronti sul territorio ha contribuito con idee e proposte.

Eletti dai sardi abbiamo il dovere di raccogliere le preoccupazioni e le proposte costruttive, ma abbiamo soprattutto il dovere di legiferare per la nostra Sardegna. In queste settimane il testo di legge è stato migliorato a partire da un solido ancoraggio allo Statuto speciale della Sardegna, è stato fatto accogliendo le proposte sulle comunità energetiche, dando protagonismo ai territori e alle comunità locali. Il dialogo sui temi dell'energia deve ora continuare e vanno portate avanti tutte le misure previste, a partire dal Piano energetico regionale. Sono convinto che i nostri concittadini vedranno anche le agevolazioni economiche del virtuoso percorso avviato con questa legge.

Siamo orgogliosi di votare una legge dove si dice che la quasi totalità del territorio sardo non è idoneo all'installazione di nuove fonti di energia rinnovabile, non esiste da questo punto di vista un popolo di Pratobello e dall'altra parte la Giunta, il Consiglio regionale e il Palazzo. Questa narrativa è stata creata ad arte, siamo tutti popolo sardo che ha interesse a difendere la Sardegna dalla speculazione. Rivendichiamo anzi come maggioranza eletta il 25 febbraio, di aver subito messo mano al problema dopo anni in cui la precedente Giunta ha latitato, consentendo nei fatti di produrre e mandare avanti tutti i provvedimenti autorizzativi che rischiavano di invadere l'isola.

Siamo altrettanto orgogliosi che la Sardegna si proietti nel futuro con maturità e consapevolezza, dicendo che la transizione energetica è fondamentale se vogliamo mettere da parte il carbon fossile che appartiene al passato; senza farci imporre nulla dall'esterno, legiferiamo e decidiamo in quali aree idonee e definite produrre energia pulita e rinnovabile.

Voglio infine, anche nel mio ruolo di Vice Presidente di quest'Aula, difendere e dare risalto alle Istituzioni della nostra Isola. Il Consiglio regionale in questo periodo è stato costantemente sotto attacco, non sono

(Interruzioni)

PRESIDENTE.
Onorevole Frau.

FRAU GIUSEPPE (Uniti per Todde).

Dai Capigruppo, persone perbene a cui va la nostra solidarietà. Mettere alla gogna mediatica chi rappresenta il popolo è stato un atto gravissimo che va stigmatizzato, così come gravissimo è stato il tentativo di potenti società private di inquinare il nostro lavoro con lettere di diffida, cercando di minare, bloccare e influenzare pesantemente il mandato elettorale di chi è democraticamente eletto.

Chiudo dicendo che difendere questa istituzione significa difendere tutti i sardi, perché questa è la casa di tutti i sardi e farlo, come lo ha fatto il presidente Comandini, la presidente Todde e tutti noi, è la garanzia massima a tutela della democrazia e della libertà di ciascun cittadino, perché solo con istituzioni forti e credibili si può costruire il futuro dei sardi e della nostra Isola.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Frau. Interverrà ora come primo Capogruppo l'onorevole Sorgia Alessandro, ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie, Presidente. Abbiamo cercato di far capire l'importanza della proposta di legge popolare Pratobello, anche con appositi emendamenti in quest'Aula ma, ahimè, sono stati puntualmente respinti da questa maggioranza. Non si è voluta ascoltare minimamente la volontà di 211 mila sardi, un sentimento diffuso di un'intera comunità a difesa del proprio territorio.

La proposta Pratobello si basa su fondamenta solide sia da un punto di vista statutario che costituzionale ed invece, per chissà quali ragioni, presidente Todde, lei e la sua maggioranza vi ostinate a essere impantanati volutamente sul decreto Draghi. E lei, presidente Todde, ha proseguito con la sua totale indifferenza, a più riprese, anche adesso che parla con il collega e non ascolta me che sto intervenendo; presidente Comandini, forse è il caso che ci sia più rispetto per noi consiglieri, e non è la prima volta che capita.

Lei non ha neanche espresso, Presidente, solidarietà alle donne del movimento Pratobello, e le chiedo come volete avallare un mostro legislativo che permetterà, purtroppo per la Sardegna, la consegna della più grande forma di speculazione mai vista

prima d'ora. Sappiate colleghi, di maggioranza in particolare, che chi voterà questa scellerata legge si assumerà una grandissima responsabilità, sarà ricordato per sempre come principale complice di un vero e proprio sfregio ai danni della nostra terra che permetterà purtroppo il più grande assalto speculativo mai visto ai danni della nostra Regione.

E non dimentichiamoci una cosa, cari colleghi e colleghe, i cittadini ci stanno osservando con grandissima attenzione; fermatevi ora che siete ancora in tempo, ritirate questo assurdo disegno di legge che non è più nemmeno la diretta emanazione del decreto Draghi. Lei, presidente Todde, quel decreto lo conosce a memoria, avendo partecipato attivamente in quel Governo con l'incarico di Viceministro allo Sviluppo economico, e conosce molto bene l'articolo 7 di quel decreto Draghi, e allora le faccio una domanda: perché continuare, visto che lo conosce bene, ben sapendo che si andrebbe incontro a una palese violazione, volendo introdurre qualsiasi tipo di divieto in attuazione appunto al decreto Draghi? Perché proseguire senza sosta, pur sapendo che in casi analoghi ci sono stati già pronunciamenti chiari dalla Corte Costituzionale e anche dal Consiglio di Stato? Abbiamo tentato in tutti i modi di farvi capire che la competenza primaria, in base all'articolo 3, lettera f) dello Statuto sardo in materia urbanistica deve essere esercitata in maniera autonoma e indipendente rispetto ad un contesto legislativo fortemente condizionato da imposizioni statali. Invece lei, Presidente e la sua Giunta, volete continuare a tradire i cittadini sardi, così come avete fatto con l'assurda autorizzazione del potenziamento del parco eolico Nulvi-Ploaghe, ignorando completamente le implicazioni di carattere paesaggistico e culturali di questo progetto. Ma, Presidente, credete veramente che i sardi abbiano, come si suol dire, l'anello al naso e possono essere presi in giro così facilmente? No, presidente Todde, i sardi sono molto più intelligenti, molto più svegli e molto più accorti di quanto lei possa pensare. E vede, presidente Todde, lei mi risponderà che non c'è stata alcuna autorizzazione da parte della Regione Sardegna, e allora lei deve spiegare ai sardi come mai siamo in presenza di una non azione da parte vostra che ha portato

purtroppo alla formazione del cosiddetto silenzio assenso, permettendo così a quello scellerato progetto di andare avanti senza un'indispensabile azione formale, in quanto si sarebbe potuto bloccare tutto in autotutela e invece non l'avete minimamente fatto e neanche pensato. E mi spieghi inoltre, presidente Todde come si possa permettere che la nostra Isola e il nostro patrimonio possano essere distrutti così.

Le ricordo, nel caso in cui lei se lo fosse dimenticato, che la Basilica di Saccargia, con il suo stile romanico pisano, rappresenta uno dei più significativi e spettacolari esempi di architettura medievale in Sardegna. Non si può assolutamente consentire che una delle nostre perle culturali venga compromessa per sempre, non ci voglio credere e non voglio pensare che l'abbiate fatto apposta, sarebbe nel caso un fatto di una gravità inaudita. E allora rimane solo una cosa, la totale manifesta incapacità sua, presidente Todde, e della sua Giunta, ed allora vi rimane solo una cosa, Presidente...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Prego.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).
Indire nuove elezioni e ridare la parola ai cittadini.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Sorgia di avviarsi alla conclusione.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).
Vedete, l'ennesima dimostrazione della vostra totale inefficienza e inconcludenza si evidenzia persino nella recente sentenza del TAR Sardegna che, sebbene confermi da un lato la validità dell'autorizzazione unica, ha chiaramente sottolineato come la moratoria introdotta dalla recente legge regionale numero 5 di qualche mese fa, promossa e fortemente voluta da lei, presidente Todde, non potesse impedire la formazione tacita del titolo autorizzativo; e le ricordo che sono stato l'unico che ha votato convintamente contro questa inutile moratoria.

Concludo, per stare nei tempi, ricordandole, Presidente, quanto diceva Agatha Christie, diceva: "Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi ne fanno

una prova"; ebbene, i tre indizi ci sono e sono sotto gli occhi di tutti: moratoria inutile, parco eolico Nulvi-Ploaghe che ho citato e ora aree idonee. E allora rinnovo ancora una volta l'invito a mettervi da parte per il bene della nostra Sardegna, evitare così ulteriori danni e preannuncio fin d'ora convintamente, come ho fatto per la moratoria, il mio voto contrario a questo inutile e dannoso disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. È iscritta a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paola Casula, ne ha facoltà.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente, grazie alla Presidente della Giunta, a tutti gli Assessori e alle Assessorie, ai consiglieri e consigliere. Intanto per dichiarare il mio voto favorevole e quello del mio Gruppo al disegno di legge n. 45/A, un provvedimento legislativo che ha impegnato tanto i lavori di questo Consiglio e che oggi lasciamo in eredità al popolo sardo. Una norma complessa, mediaticamente incompresa, ma che sancisce il coraggio delle scelte e anche di governare, cosa che non è stata fatta negli anni precedenti, secondo un criterio di pianificazione di sistema che tiene conto sia della pianificazione energetica, ma anche del governo del territorio.

Mi unisco ai ringraziamenti che hanno fatto i miei colleghi e le mie colleghe, anche nell'occasione della seduta di ieri, per il grande lavoro che ha svolto la Giunta, in particolare l'assessore Spanedda, anche per la pazienza mostrata, ma in particolare per la grande competenza in materia. Tutti i consiglieri e le consigliere, i due presidenti di Commissione Roberto Li Gioi e Antonio Solinas, per il lavoro di coordinamento che hanno fatto all'interno delle due Commissioni, ma anche a tutti i Capigruppo che con un grande lavoro di mediazione ci hanno portato ad approvare oggi il testo di legge.

Questa maggioranza, appunto, rispetto a lasciar far tutto o a scegliere di non fare niente ha deciso, senza una facilitazione nella comunicazione della sua volontà e dei suoi intenti, ma ha deciso di regolamentare, di disciplinare il processo di transizione energetica che le condizioni ambientali e le normative vigenti ci impongono assolutamente

di trattare con estrema serietà. I 20 giorni che sono trascorsi dall'inizio della discussione sono serviti anche al miglioramento di questa proposta di legge, attraverso importanti contributi anche della minoranza e ci hanno consentito anche, con chi ha voluto, di creare punti di incontro anche con chi sta fuori da quest'Aula, che ha le stesse forti preoccupazioni che abbiamo noi. La Regione Sardegna sarà la prima Regione ad avere una legge che individua le aree idonee, non idonee e ordinarie, al fine di favorire, leggo testualmente quanto è scritto nel testo di legge: "Al fine di favorire la transizione ecologica, energetica e climatica, nel rispetto delle nostre potestà statutarie in materia di governo del territorio". Adesso mi rivolgo anch'io ai cittadini e alle cittadine che ci ascoltano, perché vorrei elencare alcuni punti cardine di questa legge. Intanto la tutela del paesaggio sardo nella sua interezza, attraverso vincoli, tanti vincoli posti negli allegati dalla lettera a) alla lettera g), come la tutela dei beni culturali, dei parchi, delle aree SIC, delle aree agricole, dei corsi d'acqua, degli immobili meritevoli di interesse pubblico, dei beni paesaggistici, delle aree minerarie riutilizzabili a uso turistico, dei siti UNESCO e tanti altri temi che sono quelli che hanno richiesto i firmatari della proposta di legge Pratobello.

In questa legge si privilegia l'utilizzo delle superfici di copertura, favorendo l'installazione di impianti FER evitando il consumo del suolo; si disciplinano le istanze già presentate e i provvedimenti già rilasciati, come grande richiesta di popolo ha fatto; prevale sempre il criterio di non idoneità rispetto al criterio di idoneità; esiste un fondo di investimento di 678 milioni che incentiva il fotovoltaico per autoconsumo; vengono valorizzate le comunità energetiche come valore fondante di contrasto alla povertà energetica e all'interesse primario delle comunità in materia di energia; le comunità sono protagoniste e viene introdotto anche il ruolo consultivo delle stesse, anche grazie al lavoro fatto in queste settimane; le fidejussioni hanno una disciplina stringente per evitare il fenomeno delle società fantasma, e in più in questa legge viene dato un valore aggiunto agli imprenditori agricoli nell'occupazione delle superfici agricole. Ecco, per tutti questi motivi, noi siamo convinti che sia una buona legge e non

vediamo l'ora che sia efficace e che dia i suoi frutti, affinché possano proseguire gli impegni che questa legge ci impone, come la definizione del Piano paesaggistico regionale, del Piano etico regionale e della costituzione...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Prego onorevole di avviarsi alla conclusione.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).

...dell'Agenzia e della Società energetica regionale. Questi saranno i veri protagonisti della transizione energetica in Sardegna e noi vogliamo partecipare a questa transizione. Piano piano, gli effetti dell'applicazione della legge permetteranno al popolo sardo di accorgersi che le loro paure sono state ascoltate e che sono stati fondamentali e di impulso per la costruzione di questo sistema di protezione. Oggi questo Consiglio consegna alla sua terra una legge che gli garantisce un futuro di tutela.

E adesso, infine, anche se fuori tema, auspico che questo Consiglio affronti con la stessa determinazione anche il tentativo di installare in Sardegna il deposito di scorie nucleari. Noi ci saremo anche in questa battaglia. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Casula. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Mula, ne ha facoltà

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Grazie, Presidente. Fare dichiarazione di voto dopo il dibattito di questo periodo, dove credo che le opposizioni non solo hanno dimostrato una grande responsabilità, perché io l'ho detto pubblicamente che nelle condizioni in cui noi eravamo partiti, se vi ricordate, vi avevo detto anche che questa legge voi non l'avreste chiusa neanche a febbraio, perché gli strumenti delle opposizioni li sappiamo utilizzare.

Però in maniera responsabile le opposizioni hanno fatto un ragionamento, poi ognuno con le proprie sfaccettature, ci mancherebbe altro, così come diciamo l'atteggiamento e il comportamento di alcuni colleghi della minoranza, e io ho anche bacchettato la maggioranza che nessuno si doveva

permettere di entrare nel merito su modalità e scelte che un Gruppo politico può tenere in Aula. Però, in maniera responsabile, noi abbiamo fatto un ragionamento e abbiamo detto: "Vediamo in che modo possiamo proporre" e io l'ho detto pubblicamente, finalmente la maggioranza, è arrivato il momento, il momento dove dire: "Apriamo e ci sediamo e cerchiamo di discutere". Discutere, naturalmente vuol dire non cercare di mettere dentro le cose che le opposizioni chiedevano per tornaconto e interesse personale, ma di cercare di mettere dentro delle modifiche secondo noi necessarie, perché questa legge fosse diciamo più presentabile? Anche se, e adesso farò anche un'analisi, noi siamo partiti da un presupposto che senza dare colpe a nessuno, ma come sempre succede per la Sardegna quando si tratta, e parlo del Governo nazionale quando io dico che non abbiamo mai avuto Governi amici, vuol dire che l'atteggiamento del Governo nei confronti della Sardegna negli anni, quindi torniamo indietro quando governava il centrodestra o il centrosinistra, e vorrei ricordare che negli ultimi 12 anni, a parte la parentesi della presidente Meloni, che è in carica da due anni, abbiamo avuto anche dei Governi di centrosinistra, anche Governi non legittimati e non votati dal popolo; però l'atteggiamento che hanno sempre avuto con la Sardegna è stato sempre allo stesso modo, sembra che questo territorio sia marginale quando ci devono dare le cose che ci spettano, sempre marginale, chissà perché quando arrivano i momenti che la Sardegna deve dare, la Sardegna è sempre in prima fila. Così come è successo per le rinnovabili, perché cosa è inspiegabile è perché la Sardegna doveva rispettare questo famoso 6,2 gigawatt minimo, a fronte, se andiamo a vedere le altre regioni molto più grandi della Sardegna, quote molto minori, perché la Sardegna ha le condizioni climatiche. E allora dico, ma la Sardegna deve avere sempre o condizioni climatiche, vento e sole, oppure ha un territorio che si presta bene per le servitù militari, io dico che questa Sardegna merita sicuramente più rispetto. E non a caso noi come opposizione, ed è stata accolta, abbiamo proposto - e ho visto che è già pronto - di ripartire da che cosa? Dal nostro Statuto, quindi iniziare a ragionare insieme a voi sulle norme di attuazione dello Statuto sardo che a oggi, lo sappiamo

benissimo, gode di poca autonomia, a fronte di altre Regioni che sono a Statuto Speciale come la Sardegna che hanno molte più deleghe. Quindi ci vogliamo riappropriare delle nostre competenze? Io credo di sì, e questa è una proposta che noi abbiamo fatto, che voi avete accettato e che è ha la firma, e quindi in un ordine del giorno noi voteremo. La legge 45, io credo che il peccato originario non dipende certo da voi, dipende dalla passata legislatura dove ero anch'io presente e anche in qualità di Capogruppo, dalla precedente ancora, perché questa terra ancora non ha una benedetta legge urbanistica; perché noi avessimo oggi una legge urbanistica, e sappiamo bene che abbiamo competenza primaria nei confronti dello Stato, oggi il DL n.45 avrebbe avuto un percorso molto più lineare, perché lo Stato può fare quello che gli pare, ma sulla competenza urbanistica, una volta che tu hai una legge che ti determina...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Prego.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).
...una situazione urbanistica... già finito
Presidente?

PRESIDENTE.
Qualche minuto ancora.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).
Allora, comunque legge urbanistica. Le opposizioni hanno cercato di migliorare un po' questo provvedimento, a parte lo Statuto vi abbiamo anche ricordato, Assessore, e voi avete preso un impegno, anche se avete detto in Conferenza di Capigruppo: "Non è pensabile che questo possa essere scritto perché è di facile impugnativa". Quando io stesso vi ho chiesto se stiamo permettendo agli impianti attuali che abbiamo in Sardegna eolici, che se fosse stato per me, scusate, gli avrei passato la ruspa ma non lo possiamo fare, però ce li abbiamo, gli stiamo permettendo di potersi riammodernare, il che vuol dire che produrranno più energia, il che vuol dire che contribuiranno ad arrivare a quel famoso tetto che noi dobbiamo garantire. Garantite che in legge non si possa fare

nessun altro parco eolico in Sardegna, e voi avete risposto che nelle maglie della legge, comunque tra un'indicazione e l'altra, è quasi impossibile che possa uscir fuori un'altra autorizzazione, e questa è una cosa di fondamentale importanza per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico.

Poi avete accolto che, io poco fa anche con l'assessore Cani ci siamo visti e passerà come ordine del giorno, per quanto riguarda l'istituzione di una tassa regionale sulla produzione di energia per gli impianti che superano un tot di kilowatt o di megawatt, perché è importante, perché quelle comunità che si troveranno comunque, chiamiamole così, danneggiate, che dovranno subirsi impianti, io spero solo di un certo tipo, vogliamo pensare che la Regione con un provvedimento possa introitare una parte di questi guadagni che avranno queste, io mi auguro poche, multinazionali, vogliamo riversarle a quelle comunità comunque per dire: vi stiamo dando un segnale importante che comunque quella comunità avrà un vantaggio e non solo dei sacrifici.

Io mi fermo perché è scaduto il tempo, ringrazio il Presidente, però il voto naturalmente è contrario alla legge, perché avremmo potuto fare molto di più Assessore, ma non perché lei non ci ha messo l'impegno o quant'altro, perché effettivamente, come diceva qualcuno che io quel momento avevo anche stigmatizzato quando si pensava di calare il Piano paesaggistico anche alle zone interne, oltre ai 27 ambiti costieri, sembrava un'idea così pellegrina che io non dividevo; ma forse alla luce delle cose che sono successe, magari avremmo potuto a fare qualcosa di più in quella direzione.

PRESIDENTE.

Grazie Onorevole Mula. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agus Francesco ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Grazie, Presidente, il voto sarà convintamente favorevole. E vorrei iniziare elencando i fatti che sicuramente sono veri, perché a volte nella confusione ci si dimentica di analizzare la questione partendo dalla realtà dei fatti. Sicuramente è vero che la Sardegna è la prima Regione a darsi una normativa completa in questa materia, la Puglia ha

approvato in Giunta il testo di legge, ma è molto lontana dall'inizio della trattazione. La Sicilia, a cui sono stati assegnati 10,3 gigawatt, e non i nostri 6,2, non ha ancora iniziato l'iter, nonostante il presidente Schifani l'anno scorso abbia annunciato una sua ferma opposizione rispetto alla deriva che anche in quella Regione ha preso questo tipo di installazione di fonti rinnovabili. Noi siamo i primi oggi a darci una normativa completa.

Secondo punto, la norma è restrittiva rispetto al dettato statale; non lo diciamo noi, lo dice il Ministro dell'ambiente. Il Ministro dell'ambiente, che non è del nostro partito politico, che non fa parte della nostra coalizione, dice, magari anche in maniera un po' sprezzante, che il 99 per cento del nostro territorio sarà tutelato al punto da rendere impossibile l'installazione di nuove fonti di energia rinnovabile, di nuovi impianti per la produzione di energia rinnovabile.

Questi sono i punti di sicura realtà, e sono anche gli stessi punti che a livello nazionale creano un certo imbarazzo rispetto a chi giudica la nostra azione. Proprio ieri un influente deputato nazionale ha accusato appunto i movimenti che hanno animato anche la protesta in questo senso nella nostra Regione, di meritare di stare con la luce spenta. Questo è il dibattito appena si varca il mare, e anche questo è un fatto incontestabile e peggiorerà nelle prossime settimane, perché quel tipo di pulsione, che stabilisce che ogni qualvolta una popolazione cerca, con leggi regionali o con legittime manifestazioni di difendere il proprio territorio, quel sentimento debba essere derubricato come una dinamica NIMBY che non merita nemmeno di essere presa in considerazione.

Questo è il tema, oggi noi legiferiamo per la prima volta in questa materia, c'è chi dice che lo si fa in ritardo, la verità è un'altra, la verità è che noi stiamo scontando i ritardi che questa Regione ha accumulato in materia di pianificazione urbanistica, e quei ritardi non sono casuali, sono scientifici, perché negli anni chi ha governato questa Regione, chi si è trovato in Consiglio regionale a prendere le decisioni, spesso ha deciso di rimandare il tema della pianificazione urbanistica, e quando ha normato, quando ha deciso di legiferare, lo ha fatto per allentare i vincoli, ha deciso di non completare il Piano paesaggistico regionale, non estendendolo

alle aree interne. Lo ha fatto pensando che un'Isola senza vincoli fosse un'Isola più produttiva, più adatta ad accogliere economia, più adatta ad accogliere sviluppo. Non è così, non è così, un'Isola senza vincoli, come quella che purtroppo abbiamo, con vincoli inadeguati, è un'Isola che si presta domani e oggi ad accogliere i peggiori speculatori. Lo ha fatto nelle sue coste e lo ha fatto anche utilizzando leggi approvate da questo Consiglio regionale, quindi non approvate dallo Stato e calate nel nostro territorio. E spesso si è difesa perché a Roma non qua, ci hanno detto che col nostro territorio non potevamo fare quello che volevamo; e lo hanno fatto a volte applicando nella nostra Regione il dettato del Codice Urbani che ugualmente, esattamente come il Ministro dell'ambiente attuale, non è stata produzione della nostra parte politica, ma negli ultimi casi ha portato all'impugnazione di tutte le norme urbanistiche che spesso, in maniera tutt'altro che restrittiva questo Consiglio regionale stava provando a varare. Per questo io credo che sia giusta come prospettiva quella di darci una norma di attuazione che finalmente traduca l'articolo 3 in norma di attuazione; è giusta, ma dobbiamo capire che quella normativa non può essere domani elastica a nostro piacimento.

(Interruzioni)

PRESIDENTE.
Prego.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Un minuto. Non possiamo pensare di essere tolleranti con chi vorrebbe fare i bivani sulla spiaggia e domani invece essere repressivi con altro tipo di azioni, o il paesaggio è un valore sempre o non è un valore mai; oggi la grande novità è che nell'opinione pubblica sarda, nella nostra società, quel tema, quello del paesaggio, quello dell'immutabilità anche della bellezza, inteso come valore presente ma soprattutto futuro, è un tema di maggioranza, non è più un tema di minoranza, è un tema condiviso anche da parti della nostra società che sino a ieri non lo consideravano valore. Però le leggi, quelle che dobbiamo fare, non possono cambiare ogni volta che c'è un intervistatore diverso, una testata giornalistica o una manifestazione

che ci ascolta; lo statuto, quello che abbiamo ereditato, è quello. È vero che abbiamo una competenza urbanistica, ma se non la riempiamo di significato quella competenza sarà sempre soggetta alla Costituzione, ai principi dell'ordinamento giuridico, alle norme di grande riforma economico-sociale, e soprattutto, e così è scritto nello Statuto e vado a chiudere davvero, agli obblighi internazionali e agli interessi nazionali. Lo Statuto dobbiamo leggerlo tutto altrimenti, e sarebbe un gravissimo errore, questo Consiglio rischia di produrre leggi che poi sono destinate a schiantarsi ancora prima di essere approvate. Vi ringrazio.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Agus. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonello Peru, ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente. Cari colleghi, nonostante non abbiamo condiviso né metodo né la sostanza di questo provvedimento, ci possiamo ritenere soddisfatti, sia il Gruppo che io rappresento, sia tutta la minoranza, per il lavoro che è stato fatto sull'iter che ci vede ad approvare questo testo legislativo. Bene ha fatto il collega Diego Loi prima a sottolineare che questa legge segna il futuro di un popolo, e c'era la necessità di avere tanta responsabilità e soprattutto condivisione. Noi vogliamo una Sardegna protagonista, una Sardegna che va oltre gli ideologismi, una Sardegna responsabile, per questo che abbiamo proposto e ottenuto anche che inizi al più presto, spero questo possa avvenire, l'iter per quanto riguarda l'approvazione del provvedimento legislativo che ha l'obiettivo di alimentare l'azionariato diffuso per la costituzione delle Comunità energetiche, quelle che mirino soprattutto a soddisfare le esigenze delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Questo è il primo obiettivo, ma tutti sappiamo che le comunità energetiche da sole non bastano, non bastano per la produzione che deve soddisfare anche le attività produttive energivore di questa nostra Regione; e allora per questo noi diciamo che è necessario trovare il giusto equilibrio, la massima tutela possibile per i beni paesaggistici, ambientali e storico-culturali di questa Sardegna. Le due

transizioni ambientali ed energetiche per questo obbligatoriamente devono viaggiare su due binari, l'innovazione e lo sviluppo non sono nostri nemici, non sono nostri nemici, sono nostri alleati e l'avete sottolineato tutti, lo diciamo anche noi in maniera molto marcata che in questa terra ci sono tutte le condizioni per crescere, ci sono le condizioni per costruire un progetto politico moderno che crei quelle opportunità, ma per fare questo, mi rivolgo soprattutto alla maggioranza, alla Presidente, ci vuole coraggio, signora Presidente. Lei tante volte ha detto che ce l'ha, ci vuole coraggio, ci vuole coraggio e libertà su questo, ci dobbiamo sganciare da tutto il resto per creare opportunità a questa terra.

E allora su questi temi, cari colleghi, proprio per questo noi respingiamo tutte le forme del no, su tutto quello che è no non c'è crescita, su tutto il no non c'è assolutamente progresso. Per questo motivo noi siamo sensibili e diciamo che è necessario riflettere, è necessario riflettere e ascoltare molto di più, dobbiamo ascoltare chi ha sensibilità diverse, questo lo dobbiamo fare, lo dobbiamo fare sempre, non solo su questo tema così importante.

E allora è per questo che noi abbiamo detto che c'era la necessità di riunire intorno a un tavolo tutte quelle consapevolezza possibili, per non incorrere su questo tema all'improvvisazione. Caro Presidente, se vogliamo bene a questa terra, oltre il coraggio non si deve isolare, non ci si deve isolare su temi strategici e su temi che sicuramente dovremmo affrontare...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Prego, onorevole Peru, di avviarsi alle conclusioni.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Mi sto avviando alla conclusione caro Presidente. Perché tutti lo sappiamo, difendere la dignità del popolo di fronte a temi così vitali che segnano il futuro come quello dell'energia non è un tema né di destra e né di sinistra, è una battaglia di popolo, una battaglia di civiltà che noi dobbiamo condurre insieme. Questo non ce lo dobbiamo dimenticare, e allora per questo l'abbiamo dimostrato, la minoranza l'ha dimostrato e lo

vorrebbe dimostrare nel prosieguo di voler costruire insieme un progetto di rilancio non solo per la politica energetica, ma per disegnare un modello di sviluppo indispensabile in questa terra, per le nostre imprese, per le nostre attività, ma soprattutto, cari colleghi tutti, per le nostre famiglie. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandro Porcu.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Grazie Presidente. Saluto la presidente Todde e i componenti della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. Per annunciare da subito il nostro convinto voto favorevole come Gruppo a questo DL n.45.

Ringrazio anche io, come hanno fatto i colleghi, la presidente Todde, tutta la Giunta e in particolar modo gli Assessori direttamente coinvolti in questo disegno di legge che hanno fatto un lavoro davvero encomiabile dal punto di vista tecnico, amministrativo e legislativo. E ringrazio anche il lavoro svolto dai Presidenti delle due Commissioni, di tutto il Consiglio regionale, maggioranza e minoranza, che hanno lavorato per migliorare il testo. Grazie anche alla perfetta gestione dell'Aula e dei relativi lavori da parte del presidente Comandini. Insomma, un lavoro di squadra che ci porta a votare oggi la miglior legge possibile per la Sardegna e per i sardi. Diciamo sì al DL n.45 perché finalmente abbiamo una grande opportunità in Sardegna, fare e governare la transizione ecologica e la transizione energetica.

Le energie da fonti rinnovabili in Sardegna non devono essere viste solo e unicamente come un problema, ma rappresentano una vera e grande opportunità. L'obiettivo rimane sempre quello, ovvero fermare le centrali da combustibili fossili e produrre energia tramite le rinnovabili, e questa legge va in questa direzione.

Con questa legge non spegniamo le centrali a carbone, lo sappiamo benissimo, ne siamo tutti consapevoli, ma ci avviciniamo molto a raggiungere questo obiettivo, ovvero fermare lo scempio ambientale, paesaggistico, ma anche sanitario e sociale che queste centrali continuano a produrre nella nostra Isola.

Ci si è indignati giustamente in Sardegna di fronte a richieste di aziende multinazionali per 58 gigawatt di impianti eolici e fotovoltaici che devasterebbero il nostro paesaggio. Non si dice però, purtroppo, non si dice però che non è il numero di richieste fatte che conta, ma quante e quali si approvano. Messaggio e comunicazione che è passata in questi mesi del tutto fuorviante. La verità è che da quando ci siamo insediati, da quando si è insediata questa Giunta regionale e questa Amministrazione regionale, le autorizzazioni rilasciate sono pari a zero. Zero autorizzazioni rilasciate e la tanto criticata legge 5, la cosiddetta moratoria, ha funzionato in questi mesi e ha contribuito in questi mesi a preservare e a tutelare il nostro territorio e il nostro paesaggio.

Diciamo sì a questa legge, perché si finanziano e si sostengono le comunità energetiche, 700 milioni di euro per cittadini, famiglie e piccole e medie imprese, per trarre realmente beneficio da questa transizione energetica in termini di opportunità, di crescita economica e per incidere fortemente sul costo delle bollette dei sardi. Come sardi, nuovamente abbiamo davanti una grandissima opportunità di crescita economica, impariamo dal passato, non commettiamo gli stessi errori, come è già accaduto per esempio per il turismo in località rinomate dell'Isola, dove a trarne i profitti maggiori sono stati gli altri e non i sardi. Visto che questa legge non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza, perché non iniziamo davvero a ragionare sul fatto che la nostra Regione possa imporre che una percentuale di quote societarie di queste aziende che investono nel nostro territorio siano messe a disposizione dei cittadini sardi che vogliono finanziare gli impianti e possono godere dei dividendi? Gli stessi nostri comuni potrebbero chiedere e pretendere di entrare con una quota di finanziamento nelle società che gestiscono e costruiscono gli impianti nei propri territori. Diventeremo così veramente protagonisti della transizione ecologica, senza subirla e soprattutto non permetteremo la speculazione energetica.

Diciamo sì a questa legge perché ha avuto l'importante contributo e ha visto la partecipazione dei sindaci e dei consigli comunali nell'individuazione delle aree idonee, ma soprattutto delle aree non idonee; e

l'articolo 3 di questa legge rende i sindaci e i territori protagonisti di questa transizione, non di sicuro, come si è voluto far intendere che i sindaci subiscono le decisioni calate dall'alto o peggio ancora, uno scaricabarile di responsabilità. Io da Sindaco, invece dico che da che mondo è mondo un sindaco sa riconoscere...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Prego di avviarsi alla conclusione.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Arrivo a concludere, Presidente. E le peculiarità del proprio territorio, e che attraverso il proprio consiglio comunale e il proprio Statuto è e deve diventare protagonista del governo del proprio territorio. Diciamo sì a questa legge perché prendiamo l'impegno di redigere un nuovo Piano energetico regionale e ci impegniamo alla creazione dell'Agenzia regionale per l'energia che avrà il principale obiettivo di garantire la transizione energetica, controllando e fermando la speculazione, per rendere la Sardegna autonoma dal punto di vista energetico e contemporaneamente tutelandola dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Infine voglio chiudere con delle parole di distensione e porgere la mano ai comitati e ai cittadini della Pratobello. Non c'è mai stata una contrapposizione tra noi e loro, non c'è mai stata divisione sugli obiettivi e sugli intenti, abbiamo tutti a cuore la nostra terra, la nostra Isola. Moltissimi dei cittadini che hanno firmato la legge Pratobello 24 sono nostri sostenitori, sono nostri parenti, sono nostri amici, sono le stesse persone che ora vogliono la legge sulle aree idonee, sono persone come noi e come voi che vogliono tutelare la nostra Sardegna. A tutti i sardi non importa se sia la legge Pratobello, il DL n. 45, la legge 5 o altro ad essere votato, ai nostri concittadini importa l'obiettivo finale, che questo obiettivo venga raggiunto, fermare la speculazione e favorire la transizione energetica.

Noi siamo fermamente convinti che questa legge possa raggiungere questi obiettivi, sarà la storia e soprattutto il futuro a giudicarci, ci dirà se abbiamo avuto torto o ragione, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie Onorevole Porcu. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sebastiano Cocco, ne ha facoltà.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

Grazie, Presidente, saluto lei, saluto la Presidente della Regione, saluto la Giunta. E nel dichiarare il voto favorevole, convintamente favorevole a questa legge, mio e di tutto il gruppo "Uniti per Alessandra Todde", vorrei aggiungere che questa legge rappresenta per noi una sorta di esame di maturità. Per noi maggioranza consiliare, per noi maggioranza e Giunta e la Presidente, che ringrazio per essersi sobbarcata in questi mesi di tutto il peso e la tensione di questa sfida, messi come siamo stati nel tritacarne mediatico tra un radicalismo ambientalista e gli istinti più spregiudicati di tipo speculativo.

È una prova di maturità anche per i rapporti in Aula tra maggioranza e opposizione, quantomeno con quell'opposizione più responsabile che ha affrontato il tema della transizione energetica come opportunità e non come un problema, come diceva prima il collega Porcu, forse anche per espiare le colpe di una inerzia degli ultimi 3 anni.

Ma direi che è una prova di maturità anche per la società sarda che ha tenuto alta l'attenzione su un tema così delicato, così complesso e decisivo per il presente e il futuro dell'Isola; ma hanno superato soprattutto l'esame di maturità quei comitati che quando hanno capito di essere caduti nel tranello della strumentalizzazione e che hanno preso le distanze dalle frange più estreme, si sono posti in un atteggiamento propositivo con contributi fondati su supporti scientifici, e che hanno capito che a volte si ha torto per il modo in cui si vuole avere ragione. Si ha torto quando si utilizza una battaglia sacrosanta per il paesaggio e il territorio solo per sovvertire un risultato elettorale, si ha torto quando ci si autoproclama depositari della volontà del popolo sardo senza una precisa legittimazione riconosciuta. E si ha torto quando si addita come nemico chi invece sta conducendo la stessa battaglia.

E che stessimo conducendo la stessa battaglia lo dimostra l'ossatura di questa legge che oggi andiamo ad approvare e che sintetizza e rappresenta le istanze dei cittadini

sardi che concordavano e concordano tuttora su due principi fondamentali, il primo è che acqua, sole e vento, quali fonti energetiche sono veri e propri beni comuni e come tali vanno trattati, che appartengono a tutta la comunità, a tutta l'umanità e alle future generazioni, e quindi occorre il coinvolgimento attivo delle amministrazioni e dell'insieme delle comunità locali.

Ma l'aspetto più importante è che oggi iniziamo a esercitare davvero l'autogoverno; l'autogoverno diventa lo strumento principale per la gestione degli asset fondamentali della nostra Regione. Autogoverno che è concetto differente da quello di autonomia, perché quest'ultima viene relegata alla sfera dell'amministrazione, laddove invece l'autogoverno ingloba il processo legislativo in positivo, e poiché lo Stato ci assegna sulla produzione e la distribuzione dell'energia competenza esclusiva, esercitiamole queste competenze, a partire ad esempio Presidente dalla battaglia con l'Enel per la gestione delle centrali idroelettriche che producono energia con acqua appartenente al demanio regionale, quindi non solo energia dal sole e dal vento. È questo che significa autogoverno, che è cosa ben diversa dall'autarchia, cui alcune sensibilità politiche vorrebbero relegare le politiche energetiche della Sardegna. Ebbene, attraverso l'esercizio corretto di questo autogoverno abbiamo raggiunto quattro obiettivi fondamentali, sono stati ricordati da tutti i colleghi: innanzitutto la Sardegna si garantisce il diritto inalienabile di dire cosa fare, dove fare e soprattutto dove non fare gli impianti, diritto che viene esercitato non solo dalla Regione ma anche dai comuni, i principali convitati di pietra sino a ieri nel successo di produzione energetica; tre, si attiva il più alto investimento delle energie rinnovabili mai previsto, pari a circa 700 milioni di euro, per consentire a famiglie e imprese di autoprodurre energia. Ma soprattutto la gestione di tutto questo processo viene affidata a una società energetica sarda che si occuperà di erogare i contributi alle famiglie e alle imprese, di imporre fidejussione agli investitori, scartando gli speculatori e gli improvvisatori dagli imprenditori seri, si preoccuperà di imporre e vigilare sullo smaltimento degli impianti e di contrattare le misure di compensazione per sé e per i comuni.

Ho detto in discussione generale che questa legge bloccherà la speculazione energetica, ma purtroppo nulla può fare sulla strumentalizzazione politica di chi in quest'Aula si è sottratto anche al dialogo e al confronto e

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

La prego onorevole di avviarsi alla conclusione, grazie.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

Un minuto Presidente. Che il Gruppo di Forza Italia abbia abbandonato l'Aula per bocca del consigliere Capogruppo Cocciu, dicendo che loro sono coerenti con loro stessi e che quindi per loro la Pratobello era l'unica legge possibile, ora mi chiedo: coerenti con chi? Con il loro ministro Pichetto Fratin che quando la presidente Todde diceva che noi saremmo stati in grado di disciplinare le nostre politiche energetiche lui ha risposto che se avesse voluto avrebbe tagliato la fonte energetica dell'idroelettrico da sotto il Po in giù. Coerenti con chi? Con la ministra Casellati che ha promosso l'impugnazione della legge 5 perché in contrasto con il decreto Draghi e perché, testualmente "creava confusione tra gli addetti ai lavori". Coerenti con chi? Col ministro Tajani che scarrozzato dai parlamentari sardi diceva in costa Smeralda che le pale eoliche dovevano essere nelle aree interne, e quando è venuto nelle aree interne diceva che le pale eoliche andavano messe a mare. Coerenti con chi? Col parlamentare Cattaneo, lo ricordava prima il collega Agus, che appena 24 ore fa ha accusato i rappresentanti del movimento Pratobello di essere sostanzialmente degli scappati di casa a cui staccare la corrente elettrica. Questa è la vostra coerenza.

Ma non meno incoerente è stato il Gruppo della Lega, mi spiace non ci sia il collega Sorgia, che è cintura nera di contraddizioni; si è persino lamentato ieri del nostro ordine del giorno sul diniego per individuare la Sardegna quale Regione per il deposito di scorie nucleari, ma evidentemente non legge i giornali nazionali il collega Sorgia, perché 5 giorni fa il suo ministro Salvini ha dichiarato che bisogna accelerare sul nucleare, confermando le 51 aree idonee per lo

stoccaggio, 8 delle quali aree in Sardegna. Fatevi almeno un colpo di telefono prima di rilasciare le dichiarazioni.

Mi è piaciuto che alcuni comitati abbiano preso

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

La prego di avviarsi alla conclusione.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

Sì, concludo, 30 secondi Presidente... che abbiano preso come testimonial Forza Italia e la Lega, e l'ho reputato assai bizzarro, un po' come se Maria Antonietta d'Asburgo avesse preso come testimonial la bottega che produceva le ghigliottine. Ecco, queste posizioni certificano che un certo tipo di populismo il popolo non lo difende, non l'aiuta, ma lo usa.

Concludo davvero, Presidente, dicendo che nell'ambito della transizione energetica una Sardegna totalmente verde è possibile, in un recente convegno all'Università di Cagliari si è detto da autorevoli esponenti che la capacità produttiva per raggiungere la decarbonizzazione è di 10 gigawatt, che si può raggiungere tranquillamente in un territorio che va dallo 0,3 all'1 per cento, ed è esattamente l'obiettivo che questa legge ha raggiunto. E allora, chiusa questa fase di difesa della Sardegna con la legge 5 concentriamoci sulle opportunità che le nuove fonti di energia possono dare alla nostra Isola. Io oggi lanciao una proposta, le politiche energetiche, come sappiamo, non sono fisse, non sono immutabili, ma sono sempre in continua evoluzione e quindi ragioniamo intorno alla creazione degli Stati generali dell'energia sarda dove coinvolgere tutte le sensibilità politiche, le sensibilità sociali, le associazioni, gli scienziati, gli studiosi, in modo tale da dare un aiuto a questo Consiglio per l'elaborazione delle norme di attuazione dello statuto in materia energetica. Dobbiamo farlo, perché una terra che non può controllare le sue fonti di energia non può controllare il suo futuro. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie. È iscritta a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orrù Maria Laura, ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Grazie Presidente. Il mio voto sarà convintamente favorevole. Intanto mi unisco ai ringraziamenti collettivi alla Presidente, alla Giunta per il lavoro svolto, ai Presidenti di Commissione e al Presidente del Consiglio. Mi unisco anche al ringraziamento all'opposizione, per il senso di responsabilità dimostrato in questi giorni e alle tante cittadine e ai cittadini della Sardegna voglio ringraziarli, perché effettivamente in questi mesi hanno dato supporto, hanno chiesto delucidazioni, ci hanno chiesto degli incontri, ci hanno invitato a dei dibattiti pubblici e ci hanno invitato anche in incontri più ristretti, proprio per chiarire quali fossero le posizioni della nostra proposta. E un ringraziamento anche a coloro che hanno manifestato in maniera pacifica.

Il tema, ovviamente è di interesse per tutta la Sardegna, proprio perché nella sua strategicità determinerà lo sviluppo energetico per i prossimi 20 e 30 anni, e da questo ovviamente ne deriva lo sviluppo dell'intera nostra Regione. Però serve ricordarci sempre una questione che è fondamentale, il cambiamento climatico non è una cosa che possiamo relegare ad un fatto che avviene da altre parti, e proprio perché è un fatto certo, ognuno deve fare la sua parte, e noi in maniera convinta in questo momento stiamo cercando di fare la nostra parte e dobbiamo dire con forza che la decarbonizzazione deve essere fatta il più velocemente possibile e dobbiamo anche abbandonare definitivamente l'utilizzo di fonti di energia climalteranti e lo dobbiamo fare in maniera frettolosa.

Ecco, io voglio dire questo, la legge che oggi noi andiamo ad approvare è una legge che segna sicuramente un punto fondamentale per la Regione. Dice sì alla transizione energetica, però lo dice chiedendo dignità nei processi e anche equità per i territori, perché quello che sta avvenendo è che lo Stato sta cercando di accentrare i poteri, e noi con questa legge stiamo dicendo che vogliamo essere noi a decidere in quali aree e in quali zone poter installare i nostri sistemi di produzione di energia rinnovabile di media, piccola e grande taglia; e l'abbiamo detto con una legge che certamente, se è vero che oltremare dicono che è una legge troppo restrittiva, noi lo stiamo facendo perché è importante anche chiarire che le Regioni

debbano essere protagoniste in un processo di transizione. Ecco, lo dobbiamo fare anche perché, così come abbiamo fatto, utilizzando le nostre prerogative statutarie, noi effettivamente abbiamo ancora dei limiti; è stato detto, e serve anche cercare di far sì che questi poteri diventino dei poteri anche in altre materie. Guardate, cercherò di essere breve, ma quando abbiamo iniziato il percorso ormai da diversi mesi, abbiamo determinato e abbiamo deciso in maniera importante che oltre decidere dove installare, abbiamo voluto dare centralità alle comunità attraverso il confronto, il dibattito con i sindaci e con i primi cittadini che rappresentano le proprie comunità, ma anche mettendo al centro le cittadine, i cittadini e le imprese, perché le risorse che sono state messe a favore dell'autoconsumo e delle comunità energetiche chiarisce proprio questo, chiarisce il fatto che noi la transizione la vogliamo fare mettendo al centro il soggetto, mettendo al centro le cittadine, mettendo al centro noi stessi, senza accettare in maniera importante, come sta avvenendo, alcuni principi che dall'alto vengono calati sui territori. Quindi questa legge ha anche questa valenza e credo che sia la strada che in qualche maniera riuscirà ad abbattere il consumo di energia da domestico, ma serve fare una riflessione su quelle che saranno poi le necessità per ampliare il nostro settore produttivo e lo...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Prego. Grazie.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Sì, e lo dobbiamo fare però cercando di capire l'importanza del periodo storico che stiamo vivendo. Serve un Consiglio regionale che sia maturo e che vada oltre la visione dei cinque anni, serve un Consiglio regionale che guardi verso una prospettiva dei prossimi 20-30 anni, perché in questi anni ci saranno le vere trasformazioni e i veri cambiamenti che determinano davvero il fatto che la nostra Regione possa essere una protagonista al centro del Mediterraneo e che queste non rimangano parole vuote di significato, ma diventino il cuore pulsante di un'economia che vorremmo che fosse sicuramente identitaria,

ma sicuramente anche protagonista in Europa. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Orrù. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto l'onorevole Ticca, ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie Presidente, signora Presidente, signore e signori della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. Intervengo per annunciare il voto contrario del Gruppo dei Riformatori e lo faccio per ragioni di metodo e di contenuti. E parto dal metodo, è lo stesso che abbiamo detto e affermato durante tutto il dibattito durante queste settimane, questo disegno di legge è stato affrontato il dibattito e verrà approvato con un metodo che noi non condividiamo, perché è un metodo che ha escluso dal dibattito la proposta di legge di iniziativa popolare; e badate bene, non sto dicendo che necessariamente si dovesse arrivare all'approvazione di quella e all'esclusione di questa, perché di quello avremo parlato all'interno del dibattito, magari per arrivare alle stesse conclusioni. Però non abbiamo neanche potuto aprire quel tipo di dibattito, perché è stata fatta una scelta chiara e la scelta chiara è stata di escludere dal dibattito la proposta di legge di iniziativa popolare.

E allora, forte anche della provenienza e della storia del mio Partito, non posso permettermi di non rimarcare la posizione per cui le iniziative popolari, le proposte di legge di iniziativa popolare, le proposte referendarie non debbano essere escluse dal dibattito in questo Consiglio. Questo è un difetto di metodo che c'era dall'inizio, abbiamo sottolineato, ed è rimasto anche nella conclusione, nella coda del dibattito sul DL n.45, e questa è una delle ragioni che ha orientato il nostro voto contrario, pur riconoscendo che c'è stata apertura su alcuni temi, in particolare sul tema statutario, su cui crediamo che si debba lavorare molto. Per questo depositeremo anche un ordine del giorno a firma dei Capigruppo, per lavorare sulle norme di attuazione, qualche mese fa abbiamo depositato anche una mozione più generale che va oltre il tema dell'energia, dell'ambiente e del paesaggio, per lavorare sulle norme di attuazione, però l'inserimento

dello Statuto sana una parte di questo disegno di legge, ma comunque non ha potuto sanare la frattura che si è creata tra il Consiglio regionale e i cittadini.

Venendo ai contenuti invece, noi quello per cui riteniamo inefficace questa legge, questo disegno di legge, che presto diventerà legge, è perché non è stato possibile modificare l'impianto normativo. Questo è chiaro ed è stato chiaro anche agli interventi degli assessori e dei colleghi che mi hanno preceduto, abbiamo potuto apportare delle piccole modifiche, ma non abbiamo potuto modificare l'impianto normativo, L'impianto normativo è rimasto lo stesso, e cioè appigliato a un pezzo del decreto ministeriale giugno 2024 di Pichetto Fratin e di conseguenza, con una discendenza giuridica chiara dal decreto 199 del 2021. E allora quello che ci ha già detto il Consiglio di Stato nelle ultime settimane e che abbiamo detto qui dentro è che gerarchia delle fonti è chiara ed è spietata. Non è possibile appigliarsi alle tre righe del decreto Pichetto Fratin che sono in discontinuità rispetto al decreto Draghi e sperare che si possa andare avanti. Questo c'è già stato dimostrato dalla sentenza, per quanto cautelare, del Consiglio di Stato, e noi crediamo che succederà anche in futuro, questa legge nelle parti più restrittive e destinata a essere impugnata. Per queste ragioni crediamo che sia inefficace, pur riconoscendo un lavoro tecnico che è stato fatto con attenzione, con qualità, però noi crediamo che non sia una legge efficace per tutelare il territorio. E allora crediamo che una via d'uscita importante sia quella di lavorare sullo Statuto, bene averlo inserito, ma su quel solco dobbiamo lavorare in futuro perché dovremmo presto o tardi fare i conti con un'impugnazione di questa legge e con un'assenza di tutela per il territorio.

Allora noi non possiamo votare favorevolmente una legge che crediamo sia arrivata alla votazione finale attraverso un metodo che non condividiamo e con dei contenuti che non condividiamo. Per questo confermo il voto contrario del Gruppo dei riformatori. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Ticca. È iscritto per dichiarazione di voto onorevole Li Gioi, ne ha facoltà.

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).

Grazie Presidente. Assieme a tutto il mio Gruppo voto sì, perché questa maggioranza ha accettato con responsabilità la sfida epocale che la storia le ha messo di fronte.

Voto sì, perché questa è una legge identitaria che tutela i nostri tesori, li salvaguarda dall'assalto di speculatori spregiudicati.

Voto sì, perché, al contrario di quanto dichiarato da un autorevole rappresentante della minoranza, il bicchiere non è mezzo pieno, ma è colmo, colmo di competenza, onestà intellettuale, deontologia, serietà, conoscenza, abnegazione, determinazione e amore per la propria terra. E di tutto questo ringrazio in primis la presidente Alessandra Todde per la sua tenace difesa degli interessi della Sardegna e dei sardi, gli assessori Spanedda, Cani e Laconi, per aver lavorato indefessamente con l'obiettivo raggiunto di disciplinare con coscienza una materia scientemente abbandonata da chi ci ha preceduto al governo della Regione.

Tutti i componenti delle Commissioni Quarta, che ho l'onore di presiedere, e Quinta, con in testa il presidente Antonio Solinas, i Capigruppo, i funzionari del Consiglio e lo staff tecnico giuridico che ci hanno supportato in questa impresa.

Voto sì, perché quando si è legittimamente eletti e si riceve il mandato elettorale si deve avere il coraggio di essere legislatori, a maggior ragione quando è necessario per proteggere la propria terra da invasioni barbariche.

Voto sì, perché noi questo compito ce lo siamo presi senza remore e lo abbiamo portato a termine, altro che compitino come qualcuno dalla minoranza ha affermato, un compito arduo, responsabilizzante che ci ha visto andare avanti con decisione, nonostante tutti gli ostacoli che si sono frapposti tra noi e il traguardo.

Voto sì, perché dopo 69 giorni dal primo ingresso in Commissione possiamo dare alla Sardegna una legge, il DL n.45 che, dopo aver seguito la moratoria del 3 luglio scorso, precederà il Piano energetico regionale che a sua volta darà il la all'Agenzia energetica regionale, rispettando alla lettera quanto promesso in campagna elettorale dalla nostra Presidente.

Voto sì, perché con questa legge mettiamo a disposizione 700 milioni di euro per le Comunità energetiche per l'autoconsumo di imprese ai cittadini sardi.

Voto sì, perché la Sardegna è la prima Regione del Paese a legiferare in materia di transizione energetica, non più fanalino di coda, ma stella cometa, fulgido esempio di capacità e consapevolezza del proprio ruolo istituzionale.

Voto sì, perché questa maggioranza ha avuto il merito di interloquire con l'opposizione, accogliendo alcuni suoi suggerimenti di buon senso migliorativi del testo; opposizione, e mi riferisco a chi non ha abbandonato l'Aula, che ringrazio con convinzione per il suo atteggiamento, al contrario di chi da quella parte non si sente di ringraziare la maggioranza.

Voto sì, perché sono orgoglioso, assieme al mio Gruppo, di aver dato un contributo fattivo e sentito alla scrittura di una legge che in ogni caso costituisce un passo fondamentale per proiettare la nostra amata Isola in un futuro di energia pulita, una legge scritta con le mani pulite che argina l'avanzata dei criminali del sole e del vento. Orgoglioso sì, perché è certo che il lavoro che abbiamo fatto andrà a beneficiare tutti i sardi, anche chi, coscientemente o meno, ci vede come il fumo negli occhi.

La storia ci ha messo di fronte a questa sfida epocale, la storia dirà chi aveva ragione.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Li Gioi. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piano, ne ha facoltà.

PIANO GIANLUIGI (PD).

Grazie Presidente, un saluto alla Presidente della Giunta, alle Assessorie e agli Assessori, colleghi e colleghe consiglieri. Annuncio sin d'ora il voto favorevole del Partito Democratico, riteniamo l'approvazione di questa legge necessaria, così come lo era l'approvazione della legge regionale 5, che è stata fondamentale nell'arginare l'assalto degli speculatori.

Con questa legge prima di tutte le regioni, la Sardegna inaugura concretamente il proprio percorso verso la transizione energetica, avvalendosi delle prerogative riconosciute dallo statuto in materia di urbanistica, di beni

demaniali, usi civici, di produzione e distribuzione dell'energia. Si tratta di un momento cruciale per il futuro dell'Isola. Un primo tassello fondamentale per costruire una visione nuova, coraggiosa e sostenibile della produzione e gestione dell'energia. Questo provvedimento consente di programmare la transizione ecologica ed energetica dei prossimi anni, garantendo tre priorità irrinunciabili: tutela del patrimonio paesaggistico e ambientale; sostenibilità sociale ed economica, promuovendo un modello energetico equo e accessibile che metta al centro le persone, le comunità e il territorio e garantisca a tutte e tutti l'accesso all'energia, autonomia e responsabilità. Con la Sardegna protagonista delle sue scelte, attraverso un approccio che unisce innovazione e rispetto delle peculiarità locali.

Il dibattito che ha accompagnato il DL n.45 sia dentro quest'Aula che fuori, è stato vivace e testimonia le legittime preoccupazioni dei sardi; noi diciamo chiaramente, lo abbiamo già fatto durante il dibattito, siamo al vostro fianco, con questa legge abbiamo fatto l'interesse di tutti i sardi e abbiamo ascoltato quanto ci veniva detto fuori da quest'Aula. Questa transizione non è una sfida che subiamo, ma una battaglia che conduciamo insieme per garantire che il futuro energetico della Sardegna non sia deciso da speculatori, ma dalle nostre comunità.

Voglio adesso sottolineare alcuni punti qualificanti del DL n.45, intanto l'aggiornamento del Piano energetico ambientale della Regione Sardegna, fermo ormai dal 2016, per tracciare una visione chiara e strategica dello sviluppo energetico dell'Isola; non ultima la prospettiva dell'Agenzia sarda per l'energia, l'abbiamo introdotta già nella legge 5 e la riproponiamo ora, un ente che garantirà una gestione ottimale delle risorse etiche e si tradurrà in benefici concreti per i cittadini, sia in termini di risparmio che di efficienza. Investimenti per quasi 700 milioni di euro in 5 anni, una cifra importantissima, destinati a sostenere le Comunità energetiche, e l'autoconsumo per imprese, sottolineo per imprese, e famiglie. Una scelta lungimirante che evita il consumo di nuovo solo e favorisce l'autonomia energetica. Ancora, il ruolo centrale dei territori con i comuni protagonisti nelle decisioni sulle autorizzazioni dei nuovi

impianti FER, restituendo ai cittadini la possibilità di decidere il proprio futuro.

Mi permetto di ringraziare la presidente Todde, i 3 assessori, Laconi, Cani e Spanedda, i Presidenti di Commissione, tutti i Commissari per il lavoro svolto con grande convinzione e impegno.

Infine anche il presidente Comandini che ha condotto con sapienza i lavori di quest'Aula, non sempre è stato facile, mi piace e ci piace sottolinearlo.

Ringraziamo i Gruppi di minoranza per il senso di responsabilità dimostrato nel corso dei lavori, il loro contributo ha permesso di migliorare il testo di legge che oggi portiamo in approvazione. Questo spirito di collaborazione e il coraggio delle scelte devono diventare il nuovo *standard* per affrontare le sfide che ci attendono, e sono tante, perché la Sardegna merita una classe politica all'altezza delle sue potenzialità e dei suoi bisogni. Non possiamo però ignorare che le difficoltà che oggi ci troviamo ad affrontare sono anche il risultato di anni di scelte mancate, e di una visione politica assente; questo disegno di legge rappresenta una inversione di rotta, un segnale chiaro che non possiamo più permetterci ritardi o emendamenti, avviamo un cambiamento decisivo che pone la Sardegna al centro di un modello virtuoso basato su innovazione...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Prego, ancora qualche minuto.

PIANO GIANLUIGI (PD).

Grazie Presidente. Siamo consapevoli che questa è solo la prima tappa di un percorso impegnativo, ci attendono infatti ancora sfide cruciali, ma siamo pronti ad affrontarle con determinazione e visione, come stiamo facendo ora, perché il futuro della Sardegna merita il massimo impegno e coraggio.

Per queste ragioni il voto del Gruppo del Partito Democratico non è solo favorevole, ma profondamente convinto. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Piano. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Truzzu Paolo, ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie Presidente. Non vorrei fare il solito guastatore della festa, perché devo dire che ho sentito un po' di interventi da clima geografico che non condivido, così come non penso di dover ringraziare nessuno, da un lato perché vorrei evitare di scordare il cognome di qualche Assessore, come è successo a qualche collega, dall'altro lato perché penso che abbiamo fatto semplicemente il nostro lavoro.

E per certificare il nostro lavoro volevo dare all'Aula un numero. Questo numero è 75, che sono esattamente i giorni che sono passati dal momento in cui la legge è entrata in Commissione; credo che sia un record perché 75 giorni per fare una legge di 3 articoli penso che non sia mai capitato a questo Consiglio regionale, e credo a nessun Consiglio regionale. Ci potremmo consolare se avessimo la consapevolezza di aver fatto una buona legge, se avessimo la consapevolezza di aver utilizzato questi 75 giorni per animare un dibattito costruttivo, invece purtroppo non è successo. Non solo non abbiamo fatto una buona legge, ma devo dire che abbiamo sprecato gran parte di questo tempo nella logica del muro contro muro, perché l'85 per cento di questi giorni li abbiamo utilizzati per non parlarci, per nasconderci dietro a posizioni di fatto, a posizioni ideologiche, senza accettare il confronto, senza accettare la possibilità di discutere, di ragionare anche su quello che succedeva all'esterno di quest'Aula.

Siamo arrivati una decina di giorni fa a una piccola apertura, da un lato per il senso di responsabilità delle minoranze e dall'altro, mi spiace dirlo, per la vostra disperazione, perché mi avete ricordato sostanzialmente i pisani nel 1300 quando governavano Cagliari, che era considerata una città inespugnabile finché non sono arrivati gli spagnoli e l'hanno messa sotto assedio. Ecco in questo clima di assedio io mi permetto di sottolineare la capacità del presidente Comandini, che ha condotto i lavori con autorevolezza, con precisione, con competenza, senza mai fra l'altro mancare al riconoscere il ruolo delle minoranze, a rispettare il ruolo delle minoranze, anche se qualche sbavatura c'è stata, ma la tralasciamo; la tralasciamo perché noi, io personalmente, ho la convinzione che il ruolo di quest'Aula e il

lavoro che dobbiamo fare è quello di affermare la verità, ciò che è e non ciò che sembra, perché non spetta a noi affermare ciò che sembra, ciò che sembra lo lasciamo ai *social*, lo lasciamo ai leoni e alle leonesse da *social*. Credo che invece il nostro lavoro, e penso che questo lo possano condividere tutti i colleghi, forse qualcuno no, sia quello di garantire il rispetto del Consiglio, non tanto una polemica sui *social*.

Dicevo davanti a questa logica dell'assedio alla fine, una decina di giorni fa, vi siete arresi come si sono arresi i cagliaritari, sostanzialmente per fame, non sapevate come uscirne e non sapevate come uscirne perché la verità è che avete sbagliato dall'inizio la strategia e la modalità di approccio a questa norma, l'avete sbagliata perché spinti dalle posizioni della Presidente vi siete convinti che l'unica logica possibile fosse quella di rinchiudervi in voi stessi, di non discutere - come dicevo prima - con tutto quello che c'era fuori da quest'Aula di condivisibile e non condivisibile, siete arrivati addirittura al punto di non consentire la discussione in Aula di un testo di legge, non l'approvazione, la discussione e il confronto su un testo di legge che poi potete condividere o non condividere, che poi possiamo condividere o non condividere, ma la discussione era fondamentale. Perché guardate le dichiarazioni che avete fatto oggi, anche ringraziando i comitati non servono a nulla, perché la frattura sociale che si è creata, e Presidente lei ne ha tutta la responsabilità, all'interno delle nostre comunità c'è e rimane, anche dopo il voto di questa legge.

Avete chiesto il nostro aiuto per cercare di rimediare a una legge scritta male, che vi abbiamo detto con convinzione che andava totalmente riscritta e che andava totalmente modificato l'impianto normativo, non è stato possibile, ci siamo limitati a dare un contributo, perché il contributo della minoranza è giusto, perché il ruolo che ha la minoranza è quello di contribuire a migliorare anche le proposte di legge nell'interesse di chi? Nell'interesse dei nostri concittadini. Abbiamo inserito quelle questioni a cui tenevamo, lo Statuto, come abbiamo detto, la correzione del sistema delle deroghe, il principio delle Comunità energetiche sul quale, lo ribadisco, si poteva...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.
Prego.

TRUZZU PAOLO (FdI).

Ho terminato Presidente. E credo che si possa anche ritornare eventualmente per correggerlo, per ipotizzare, per chi realizza soprattutto in grandi impianti, la possibilità che una quota di quegli impianti sia ceduta a Comunità energetiche al servizio del nostro territorio. È un passo questo, l'hanno detto diversi, è il primo passo, anche io ne sono convinto perché penso che sui temi dell'energia dovremmo ritornarci spesso, e spero e credo che da un lato la necessità di scrivere, come abbiamo detto, le norme di attuazione dello Statuto sulle questioni dell'energia possa essere un'occasione per questo Consiglio per riaffermare la sua centralità e per svolgere un ruolo importante, così come credo che lo possa essere la Commissione speciale, perché abbiamo la necessità di tenere la barra dritta sui temi dell'energia per tutti i prossimi 4 anni di legislatura.

E per concludere annuncio il voto contrario, ovviamente, del nostro Gruppo di Fratelli d'Italia al disegno di legge 45, non, come dire, per partito preso, non perché dobbiamo essere necessariamente contrari, ma perché siamo profondamente convinti che questa legge non sia una buona legge e non vogliamo avere nessuna responsabilità; siamo assolutamente convinti che questa legge abbia un *vulnus* fondamentale che è quello che da un lato cerca di impedire la realizzazione degli impianti e dall'altro si richiama al decreto Draghi che invece ha come obiettivo quello di accelerare la realizzazione degli impianti, e siamo fermamente convinti che questa legge sarà impugnata, perché i profili di incostituzionalità sono diversi, e non lo diciamo per il gusto di dirlo, per sminuire il lavoro del Consiglio, lo diciamo perché è un dato di fatto e ci dispiace che nonostante il nostro Segretario generale, Speedy Gonzales Lo Russo, colui che voleva cambiare in basso e invece ci lascia al palo perché anche questa legge come altre sarà impugnata, nonostante l'impegno dei collaboratori dell'ufficio legislativo che voglio

ringraziare perché la responsabilità non è loro, perché hanno fatto un grande lavoro, la responsabilità è di chi decide dove vuole portare la legge.

E loro si sono adeguati ovviamente alle richieste che sono state fatte. E lo dico presidente Comandini, anche questo però ci deve far riflettere, sul ruolo e il lavoro del Consiglio, è vero che noi abbiamo a disposizione i funzionari, però io ricordo che i Gruppi oggi sono in una situazione di estrema debolezza, perché a fronte della pleora dei consulenti dell'ufficio legislativo che ci sono, noi non abbiamo nessuno strumento che è necessario per poter fare proposte e poter giocare un ruolo attivo anche in quelle cose che abbiamo detto che vogliamo fare, cioè la norma di attuazione dello statuto e la Commissione speciale.

Dicevo, non posso certo farne una colpa ai collaboratori dell'ufficio legislativo, a tutti coloro che hanno lavorato, anzi loro mi sento di ringraziarli perché, come dicevo prima alla fine non hanno alcuna responsabilità, la responsabilità è di chi dà la direzione e io credo, come diceva Seneca, che non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. È iscritta a parlare la Presidente della Giunta regionale, l'onorevole Todde. Prego.

TODDE ALESSANDRA (M5S).

Onorevoli colleghi consiglieri, colleghi di Giunta, presidente Comandini. Quando noi abbiamo iniziato questo percorso di Governo della Regione ad aprile di quest'anno, abbiamo trovato un territorio preoccupato, abbiamo respirato la preoccupazione dei sardi rispetto a quello che stava per accadere, rispetto a quello che sentivano incumbente, rispetto al fatto di vedere il loro territorio, il loro ambiente, il loro paesaggio trasformato in un ambiente e in un paesaggio industriale. E questo noi l'abbiamo capito e l'abbiamo capito talmente bene da esserci assunti una parola che forse non è così, come dire, sentita, che si chiama responsabilità, che è la responsabilità di governare, la responsabilità di confrontarsi, la responsabilità di cercare con i mezzi disponibili di risolvere la situazione. È con questo spirito che abbiamo

fatto una legge, la sospensiva, la 5, che ha permesso ancora oggi, a fronte di tutti coloro che negano l'evidenza, dicendo che è una legge che non ha sospeso nulla, ancora oggi mi giunge notizia dal Comune di Nuoro che una SUAP è stata rimandata indietro grazie alla 5. E questa continua campagna di contrapposizione, che forse non è una pagina di cui andare orgogliosi, perché andare contro la speculazione e proteggere il proprio territorio non è fronte di demagogia, non è fronte di populismi, è fronte di un territorio e di un popolo che cerca di essere unito di fronte a queste cose. E invece non è stato così, si è cercata la contrapposizione, si è cercato di cavalcare la paura della gente, si è cercato di trovare capri espiatori, si è cercato di trovare colpevoli, a fronte di una situazione che non è nata adesso, non è nata negli ultimi 8 mesi, ma è nata negli ultimi 20 anni. Ci si è dimenticati di pale eoliche che erano nel nostro territorio e che c'erano già da decenni, e ci si è inventati che erano spuntate come funghi nei giorni prima. Ci si è inventati che la Giunta, anche con l'ultimo tema del silenzio assenso sulla Basilica di Saccargia, ha contribuito colpevolmente a non rispondere, dimenticandosi una sentenza del Consiglio di Stato dell'8 di aprile, quando la Giunta non aveva neanche giurato, che metteva una pietra tombale su tre anni di contenzioso di quell'impianto, dell'impianto di ERG, dicendo che non c'era altro modo di procedere, e si è andate avanti cercando di dividere. Io credo che quello che stiamo facendo oggi, e per questo voglio ringraziare la maggioranza, voglio ringraziare i miei Assessori, voglio ringraziare i funzionari degli Assessorati che hanno lavorato in maniera incredibile, in maniera indefessa, e voglio ringraziare anche la minoranza, perché comunque tutti abbiamo lavorato per riuscire a chiudere questa legge, per fare in modo che si potesse andare oltre, per fare in modo che questo fosse il primo passaggio di una strategia energetica che non si ferma in questo momento. Perché noi sappiamo bene che ci attende un Piano energetico regionale che è fermo al 2016, sappiamo bene che ci attende una Società energetica regionale che finalmente riuscirà a fare gli interessi dei sardi, e queste cose non sono cose degli ultimi 8 mesi, sono cose sedimentate, sono cose che noi ci troviamo ad affrontare dopo molto tempo. Io credo che una

cosa debba essere riconosciuta a questa Giunta, che è il coraggio, il coraggio di guardare alle cose in faccia, di non nascondersi dietro la complessità delle cose che dovevamo affrontare e di averle affrontate con i metodi e i mezzi che avevamo a disposizione. Questo è quello che abbiamo fatto.

Cosa ci dà questa legge? Questa legge ci dà delle regole, la possibilità di dire a chi arriva qua: "Qua lo puoi fare e qua non lo puoi fare" e dirgli che ci sono dei territori che non si possono violentare, dei territori che hanno beni culturali, che hanno foreste, che hanno paesaggio, che noi non vogliamo che siano toccati, perché questa è la volontà dei sardi. Diciamo anche che noi vogliamo fare la transizione energetica, che non siamo quelli dei no, che siamo quelli che la vogliono fare, però dando delle direttrici, dicendo che questa transizione energetica deve essere fatta nelle aree industriali, che deve essere fatta nei terreni di risulta, che deve essere fatta incentivando le Comunità energetiche.

Credo che mai prima la Regione Sardegna abbia stanziato tanti fondi, quasi 700 milioni, per riuscire a coprire tutte le superfici che possano essere capannoni o che possano essere case o che possano essere contesti che non consumano suolo.

Abbiamo detto che volevamo confrontarci con i sindaci e con le comunità, perché anche questo è importante, ascoltare le voci delle comunità. Ho sentito negli interventi che mi hanno preceduto che c'è una frattura con i cittadini e che noi non abbiamo ascoltato le comunità. Le abbiamo ascoltate eccome, abbiamo girato la Sardegna incontrando tutti i sindaci del territorio, confrontandoci con loro, abbiamo lavorato con i comitati, abbiamo lavorato con tutte le persone che volevano trovare una soluzione. Certamente non abbiamo potuto lavorare con chi non voleva confrontarsi.

Quello che io veramente voglio che sia ricordato oggi che questa è la prima legge d'Italia sulle aree idonee, e per una volta la Sardegna non è fanalino di coda, per una volta la Sardegna dice: "Noi vi diciamo", visto che siamo anche capofila in una conferenza Stato-Regioni che ha sempre visto la Sardegna non protagonista, come si fa a dover pianificare il proprio territorio, perché questo è quello che stiamo facendo oggi.

Poi sarà una legge che non funzionerà, sarà una legge migliorabile, sarà una legge che dovrà essere aggiustata? Lo vedremo, lo vedremo nel tempo. Quello che sicuramente non si può permettere però è di ascoltare delle parole nei confronti di un Segretario generale che sta andando via per motivi personali e non sta fuggendo da nulla, e che tanto si è speso per quello che ha potuto fare in questi mesi; e se noi abbiamo ottenuto dei risultati come Regione che ha impugnato l'autonomia differenziata, lo dobbiamo a lui e lo dobbiamo ai timidi costituzionalisti che hanno lavorato per fare in modo che la Sardegna venisse rispettata ancora una volta. E una delle cose che voglio ricordare ancora, è che sicuramente il percorso è lungo e non finisce oggi. Oggi mettiamo una pietra, sicuramente mettiamo un mattone, ma dobbiamo proseguire con il lavoro da fare, dobbiamo proseguire con il confronto e dobbiamo proseguire con far capire e condividere con i nostri concittadini che siamo dalla stessa parte, che la frattura che tanto è stata voluta non c'è, perché noi siamo un popolo unico che vuole reagire in maniera unita a questo tsunami che c'è capitato sulle spalle, e io sono convinta che i sardi l'abbiano già capito.

PRESIDENTE.

Grazie Presidente. Metto in votazione per appello nominale il disegno di legge 45/A. Chiedo all'onorevole Canu e all'onorevole Cera di avvicinarsi in qualità di Segretari presso i banchi della Presidenza. Comunico all'Aula che sono stati presentati anche due ordini del giorno, il numero 3 e il numero 4 che verranno messi in votazione dopo l'approvazione. Prego, onorevole Mula, per l'illustrazione dell'ordine del giorno numero 3.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Grazie, Presidente. Ma tutti i complimenti che stavano facendo al nostro Presidente del Consiglio, quando noi proviamo a consigliargli i lavori dell'Aula... Comunque la farò molto... cioè credo che i colleghi abbiano avuto modo non solo di leggerlo, Presidente, ma comunque ho visto che è stato sottoscritto da tutti quanti. L'intento era quello che io ho anche detto stamattina, semplicemente di prevedere, e quindi mi auguro veramente che la Giunta regionale nel prossimo

provvedimento finanziario possa prevedere questa tassa sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, poi lì sarà la Giunta, magari apriremo un dibattito per capire oltre, noi abbiamo messo 10 megawatt, però questa tassa e quindi queste risorse che la Regione poi introiterà, andranno a beneficio di quelle comunità che comunque hanno subito, io lo chiamo un torto, chiamiamolo così, magari di potersi veder realizzati nel proprio territorio degli impianti che magari non erano condivisi. Quindi era semplicemente questo il messaggio.

Presidente, mi è concesso, credo di sì, proprio una battuta veloce, non su... però proverei a consigliare alla maggioranza che non serve stigmatizzare il comportamento dei colleghi e oggi con toni trionfalistici si prova a dare, perché penso che qualcosa da registrare ci sia in prospettiva futura, perché se fino a due settimane fa erano nella profonda confusione e caos, oggi, dopo che c'è stata un'apertura e un dialogo, tutti sono baldanzosi e si permettono pure di fare delle considerazioni che sono poco carine, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3, primo firmatario l'onorevole Mula.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4, primo firmatario l'onorevole Ticca.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Chiedo ai Segretari di procedere alla chiama, per la votazione finale del DL 45/A, partendo dal numero 4.

Il Segretario, Canu Giuseppino, procede all'appello a seguito del quale il Presidente proclama l'esito della votazione.

PRESIDENTE.

Do lettura dell'esito della votazione per appello nominale del DL 45/A, votazione finale.

Presenti 49

Votanti 49

Maggioranza 25

Votano Sì 35

Votano No 14

Il Consiglio approva.
(Vedi votazione numero 1)

(Applausi)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE.

Metto in votazione per alzata di mano l'inversione dell'ordine del giorno, mettendo all'attenzione i punti delle mozioni 19 e 23.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Discussione congiunta della mozione Floris - Cera - Rubiu - Truzzu - Piga - Usai - Masala - Meloni Corrado sulla necessità di promuovere in tempi brevissimi ogni necessario procedimento finalizzato al recepimento da parte della Regione della legge 24 luglio 2024, n. 105 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica) e conseguente adeguamento della modulistica SUAPE regionale (19) e della mozione Salaris - Ticca - Fasolino sul mancato recepimento da parte della Regione del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69 recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica", convertito con la legge 24 luglio 2024, n. 105 (Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica). (23)

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare, per l'illustrazione della mozione numero 19, l'onorevole Antonello Floris. Prego.

FLORIS ANTONELLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Questa mozione nasce dall'esigenza di adeguare la normativa tecnica regionale a quella nazionale, attraverso il recepimento del decreto "Salva Casa". È un provvedimento attesissimo anche in Sardegna... Se volete sospendo, perché non si può, Presidente, se sto disturbando... stavo dicendo, è un provvedimento attesissimo anche qui in Sardegna che permetterà di sanare lievi difformità e nello stesso tempo riqualificare il patrimonio edilizio esistente. Tengo a sottolineare che non è un condono edilizio, ma bensì tende a regolarizzare gli immobili esistenti costruiti con regolare concessione edilizia, e sappiamo tutti che per riqualificare un immobile deve essere asseverato lo stato legittimo. Oggi, soprattutto in immobili datati e stiamo parlando di immobili che sono stati realizzati negli anni '50, '60, '70, quindi nel dopoguerra, quando c'è stata la ricostruzione di Cagliari e di tutti i paesi di tutta la Sardegna bombardati e non si ragionava, la disciplina era completamente diversa. Oggi ragioniamo in termini volumetrici, io mi sono visto il Piano della ricostruzione di Cagliari del 1945, c'erano tre articoli, si realizzava in base all'altezza, alle distanze dai confini, ai fili stradali, cioè la normativa era completamente diversa e poi tenete presente che nel dopoguerra le priorità erano altre, non è che si guardava, quando si realizzava un immobile, anche nel costruire, eccetera, magari un fabbricato lungo 10 metri, 20-30 centimetri.

Oggi la normativa è differente e si guardano anche 10, 20, 30 centimetri. Anche certe varianti di progetto, cioè usualmente non venivano presentate, oggi comunque devono essere presentate e quindi il problema si pone, ripeto, quando si deve riqualificare un immobile e quindi si deve presentare una pratica edilizia al Comune o magari il problema si pone quando si deve vendere un immobile e quindi il notaio oggi chiede e certifica lo stato legittimo dell'immobile e anche le banche, e quindi ci si accorge anche molti proprietari inconsapevolmente che il proprio immobile non è conforme alla

normativa edilizia attuale che comunque ha un certo tipo di tolleranze ridotte, perché ovviamente non si può paragonare un immobile realizzato oggi a un immobile realizzato tanti anni fa. Anche le strumentazioni erano altre, oggi vai a rilevare un lotto, vai a rilevarlo col GPS, prima c'era la rotella metrica e immaginate magari per rilevare 2 mila metri quadri di lotto quante imprecisioni ci possono essere.

Quindi oggi, siccome la normativa prevede anche in caso di regolarizzazione la doppia conformità, sorgono dei problemi, quindi o non sono commerciabili questi immobili; nella peggiore delle situazioni cosa facciamo, li demoliamo? Io sono sicuro che se qualcuno di voi vive in un fabbricato costruito negli anni '50, '60, qualsiasi tecnico va a fare una misura e magari ci rendiamo conto che quel fabbricato non può ottenere il certificato di stato legittimo. Presidente, se disturbo, ripeto, non ci sono problemi, vedo una distrazione. Io penso che comunque questo provvedimento sia importante e sia importante quanto il provvedimento delle mappe delle aree idonee, penso che tantissimi cittadini comunque la attendono da tempo, perché riprendendo le parole della Presidente, siamo il fanalino di coda in questo caso, perché la Regione Sicilia comunque l'ha già recepito, anzi vi dirò di più, ha emanato subito dopo l'approvazione della legge una circolare esplicativa che diceva esattamente gli articoli che comunque sono di immediata applicabilità e altri invece che comunque devono essere recepiti dal Parlamentino siciliano, e noi a tutt'oggi non l'abbiamo fatto. Quindi se a voi non interessa, può darsi a quest'Aula, ma sicuramente interessa a tantissimi cittadini. Questo ve lo voglio dire, giusto per essere chiari, perché si sanano situazioni, per chi le conosce e chi comunque le ha vissute, che comunque sono stantie da 40 anni, tutti sappiamo che esiste un problema e nessuno fa niente.

Devo dire la verità, sicuramente anche questo decreto "Salva Casa" non risolverà tutti i problemi, ma almeno un passo in avanti per sanare certe situazioni. Ripeto, non stiamo parlando di condono, ma stiamo parlando di situazioni che esistono per questioni normative e giustamente, anche a livello nazionale finalmente hanno capito che si doveva risolvere il problema e fare qualcosa. Quindi con questo decreto vengono

giustamente ampliate per i motivi che vi stavo dicendo poco fa le tolleranze edilizie che dal 2 per cento, sono minime al 2 per cento, arrivano sino al 6 per cento. L'avessi fatta io, la legge l'avrei anche ampliata per immobili datati, perché poi alla fine non puoi fare lo stesso paragone di un immobile costruito negli anni '50 con un immobile realizzato nel 2024, per ovvi motivi.

Quindi sana certe situazioni, ovviamente rientrano anche nel decreto "Salva Casa" tante altre cose, le agibilità possono essere rilasciate anche in deroga ai requisiti igienico-sanitari, stiamo parlando di una vecchia legge del 1975 che comunque non teneva conto dei sistemi di areazione meccanizzata che esistono oggi, pensiamo anche alle città mercato, in teoria secondo questa legge non dovrebbero proprio essere realizzate, comunque sono state realizzate, magari con certi tipi di tolleranza quando sono state rilasciate, con norme di buon senso che superavano già la 75, però purtroppo per gli immobili residenziali questa legge non era stata ancora superata. Le altezze interne degli immobili residenziali possono arrivare sino ai 2,40, per i monocalci la superficie minima arriva sino ai 20 metri quadri, cambia la disciplina dell'accertamento di conformità...

PRESIDENTE.

Scusate, un attimo di silenzio. Prego, onorevole.

FLORIS ANTONELLO (Fdl).

Vi sono modifiche alla disciplina del procedimento amministrativo, riducendo anche i tempi d'attesa del cittadino, c'è la possibilità di cambi di destinazione d'uso, quindi grandi contenitori con destinazione obsoleta possono essere rifunzionalizzati. La possibilità anche di installare le VEPA che sono le vetrate panoramiche che migliorano comunque il coefficiente energetico è acustico, visto che stiamo parlando anche oggi di energia.

La Regione Sardegna è Regione a statuto speciale, ma è giusto che si adegui alla disciplina nazionale, specialmente quando semplifica la vita ai nostri cittadini. Non vogliamo essere gli ultimi della classe, come stava accennando la Presidente poc'anzi, la presidente Todde, ci hanno chiamato tantissimi cittadini, tantissimi tecnici anche dei

Comuni che non sanno come comportarsi, perché non sanno se prevale la normativa nazionale o la normativa regionale, e molti comuni addirittura stanno già adottando la normativa nazionale, ma a mio avviso, lo dirà anche l'Assessore, noi comunque dobbiamo rispettare non tanto il Testo Unico dell'edilizia ha aggiornato, ma la nostra legge è la legge regionale 23 dell' 85 che comunque dovrebbe essere aggiornata subito dopo il recepimento del decreto "Salva Casa". A mio avviso, Assessore, è importante che venga recepita in toto, anzi, se possibile, anche ampliarla, perché ripeto, anche il recepimento non risolverà del tutto tutti i problemi del patrimonio edilizio vetusto ormai di tutta la Sardegna. Quindi la legge di conversione ha modificato il Testo Unico che è stato aggiornato e così noi dovremmo aggiornare la legge regionale 23 dell'85.

Sono sicuro che le novità introdotte con questa legge porteranno benefici immediati alla stragrande maggioranza degli immobili presenti in Sardegna, la competenza è di questo Consiglio regionale e quindi, cari colleghi, diamoci una mossa.

**PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE
GIUSEPPE FRAU**

PRESIDENTE.

Prego, diamo la parola all'onorevole Deriu.

Sull'ordine dei lavori

DERIU ROBERTO (PD).

Le chiedo di convocare una Conferenza dei Capigruppo, per cortesia.

PRESIDENTE.

Sospendiamo il Consiglio e convochiamo la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12:46, riprende alle ore 13:06)

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

PRESIDENTE.

Riprendiamo i lavori dell'Aula. Prego i colleghi di prendere posto.

Discussione congiunta della mozione Floris - Cera - Rubiu - Truzzu - Piga - Usai - Masala - Meloni Corrado sulla necessità di promuovere in tempi brevissimi ogni necessario procedimento finalizzato al recepimento da parte della Regione della legge 24 luglio 2024, n. 105 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica) e conseguente adeguamento della modulistica SUAPE regionale (19) e della mozione Salaris - Ticca - Fasolino sul mancato recepimento da parte della Regione del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69 recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica", convertito con la legge 24 luglio 2024, n. 105 (Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica)(23) e approvazione di ordine del giorno (1).

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare il consigliere Aldo Salaris per illustrare la mozione numero 23. Prego, onorevole Salaris.

SALARIS ALDO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Presidente, Giunta. Come la mozione del collega di Fratelli d'Italia, l'oggetto della mozione è un oggetto che vede la necessità e l'urgenza del tempo di dover affrontare, che è quello del recepimento del cosiddetto "Salva Casa", provvedimento di natura governativa nazionale che va a modificare in maniera abbastanza interessante quelle che sono diverse parti della 380. Non mi soffermo su questioni tecniche che ha già illustrato il collega di Fratelli d'Italia. Parliamo dell'introduzione di conformità edilizia per le difformità parziali, parliamo di tolleranze costruttive, parliamo di semplificazione dell'ottenimento dello stato legittimo dell'immobile, parliamo del cambio di destinazione d'uso, parliamo delle modifiche

delle altezze e soprattutto della modifica della disciplina, di quella disciplina che era stata inserita durante il periodo Covid 2019. Oggi l'emergenza è quella del crescente fabbisogno abitativo. Un crescente fabbisogno abitativo che riscontriamo in tutte le realtà, in tutti i comuni, in tutte le comunità. Ed è un provvedimento che riteniamo debba essere recepito con la massima urgenza proprio per adempiere a questa funzione: affrontare il problema del crescente fabbisogno abitativo attraverso la resa possibile di un recupero del patrimonio edilizio, sempre con il rispetto, il faro del minor possibile utilizzo di suolo. Norme che rendono agevole, norme che rendono possibile quello che è il processo nel quale ci eravamo inseriti e che voi ben state portando avanti sulla riqualificazione urbana, che è il faro delle prossime pianificazioni, delle prossime programmazioni dei nostri territori, soprattutto di quelli già urbanizzati, di quelli già edificati. Oggi, però, vediamo che una problematica fondamentale è la modifica del "Salva Casa", sul 380, su materie che riguardano le normative di edilizia e su materie invece che sono aperte ad un'interpretazione da legislatore nazionale rispetto a quella che è il riconducimento di riforma economica e sociale rispetto alla legge madre, rispetto a quella che è la legge di riferimento. Pertanto, abbiamo visto l'esperienza di alcune Regioni che si sono date immediatamente al recepimento attraverso dei provvedimenti da parte della Giunta, da parte dell'Assessorato competente e altre, invece, che stanno portando all'approvazione i disegni di legge nelle Assemblee competenti. Ritengo che il "Salva Casa" contenga ambedue le disposizioni. Dunque proprio per andare incontro a quella che è ormai la richiesta che gli uffici tecnici, gli uffici comunali, provinciali e che gli stessi professionisti attraverso il loro Ordine, ma anche singolarmente, fanno a questa Assemblea regionale, a questa Giunta regionale di avere a disposizione degli strumenti sui quali poter adottare il "Salva Casa" per quelle motivazioni che ho poc'anzi elencato, riteniamo che siano due i caratteri delle disposizioni contenute nel "Salva Casa". Uno, quelli immediatamente recepibili, e questo riteniamo che si possa fare attraverso una circolare da parte dell'Assessorato all'Urbanistica rispetto a quelle che non sono

sottoposte a interpretazione in riferimento a normativa di riforma economica e sociale. E gli altri ovviamente che devono passare, perché soggetti a interpretazione, da Organi sovraregionali attraverso un disegno di legge. Quello che chiediamo è innanzitutto che si recepisca il "Salva Casa", che lo si faccia nel più breve tempo possibile, ma, laddove è possibile, che vengano adottati immediatamente attraverso provvedimenti più veloci, più efficaci, più diretti rispetto a quelle che la Giunta può mettere in campo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Salaris. È iscritto a parlare per esprimere la posizione della Giunta l'assessore Spanedda, ne ha facoltà.

(Intervento fuori microfono)

Avevamo stabilito una questione qualche minuto fa in Conferenza dei Capigruppo. Apriamo il dibattito. Prego, onorevole Peru. Onorevole Peru, prego, ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Quando si discute di norme urbanistiche in Sardegna approfitto di questa mozione, anzi di queste mozioni, perché c'è sempre grande difficoltà, quindi è un'occasione ghiotta partecipare ad un dibattito su questo tema. Ormai lo sappiamo tutti - l'Assessore spero che mi ascolti bene - da norme datate, parliamo della numero 45 dell'89, della numero 23 dell'85, norme che sono poco organiche alla pianificazione in Sardegna e il più delle volte queste norme contrastano fra di loro, e i risultati sono quelli che sono sotto gli occhi di tutti. Lo ha detto prima il collega Agus, da vent'anni non riusciamo a pianificare la Sardegna, da vent'anni continuiamo a mettere toppe. Questa è un'altra delle toppe. Allora, io sono d'accordissimo innanzitutto sulle mozioni dei colleghi di Fratelli d'Italia, dei Riformatori che chiedono il recepimento della 69 convertita in legge, che va a modificare la 380, su tutte quelle norme di semplificazione che avete evidenziato, nella fattispecie sottotetti e seminterrati, che le abbiamo già approvate, modifiche dell'accertamento di conformità eccetera eccetera. Perché dico, caro Assessore, "approfitto"? È vero che il sottoscritto ha partecipato a quattro

legislature, ma è la centesima volta che io continuo a discutere su temi urbanistici in Aula e in Commissione perché si riordini, perché si crei armonia in questa Sardegna, perché si pianifichi la montagna, la città, le coste e le zone interne, che vengano connesse. E questo non si fa, non si fa da tantissimi anni. Ecco perché abbiamo avuto anche problemi sulla pianificazione energetica, perché non abbiamo una legge organica che discuta in termini di pianificazione. È cambiato il mondo e si continua a discutere su norme datate, vecchissime. Speriamo che in questa legislatura, insieme, cara Presidente - insieme, come abbiamo detto prima - riusciremo veramente, anche qui, a pianificare la Sardegna. Perché tutte le volte che cosa succede? Elemosiniamo su norme nazionali volumi... ci piacciono molto questi benedetti volumi, elemosiniamo... sembra che cada la manna dal cielo nel momento in cui una norma nazionale - abbiamo visto il Piano Casa, oggi il "Salva Casa" - possa salvare la Sardegna quando tutto questo può essere pianificato da noi sardi, anche soddisfacendo volumi e trasformando l'esigenza dei cittadini sardi. Invece, arriva il "Salva Casa" e noi ci precipitiamo a recepire perché abbiamo qualche metro cubo in più. Questa è la situazione, che io spero non avvenga più. E purtroppo non avviene, anche perché succede questo, perché chi conosce e chi studia la pianificazione urbanistica... mi rivolgo anche al mio collega Valter Pisedda, che ha molto appetito di volumi tutte le volte, no? Allora, succede questo, che tutte le norme a *spot*, quelle che abbiamo approvato... Ti ricordi la legge numero 8, l'articolo 39, comma 15, che ci piaceva molto...

PRESIDENTE.

Onorevole Peru, si rivolga alla Giunta, non ai colleghi dell'Aula.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Allora, purtroppo, succede questo, che tutte quelle norme a *spot* e anche l'applicazione della 380, del Testo Unico sull'Edilizia, poi confliggono nella loro applicazione con quelle due norme datate. Succede sempre questo, ce le impugna il Governo, la Corte accoglie l'impugnazione. È successo questo negli ultimi vent'anni, quindi andiamo sempre in deroga. Io faccio una riflessione molto importante,

Presidente. Faccio una riflessione: che senso ha che noi applichiamo tutte quelle norme di efficientamento energetico del 65 per cento, del 50 per cento, del 110 per cento, quando non possiamo, alla fine, attuare pianificazione, perché non possiamo né demolire né ristrutturare? Faccio un esempio, semplice, signor Assessore, che testimonia il senso di quello che io sto dicendo. Sapete perché non funziona l'urbanistica? Perché la gente è disattenta, perché alla fine non riusciamo a studiare e ascoltare. Questa è una delle prerogative di quest'Aula. Questo succede. Io faccio un esempio semplice, semplice. Quando si richiede una semplicissima ristrutturazione edilizia, quella anche disciplinata dalla 380, articolo 3, comma 1, lettera d), che lei conosce molto bene, caro Assessore, che contempla la ristrutturazione nei 300 metri senza la demolizione di sagoma, che noi l'abbiamo addirittura recepito, ed è diventata una legge permanente, nella legge n. 8 all'articolo 39, comma 15, "Demolizione e ricostruzione nei 300 metri senza la variazione di sagoma..." Che cosa succede quando un cittadino sardo chiede questa roba? Anche per l'efficientamento energetico, quindi non va da nessuna parte. Confligge con quelle due norme. Questo fatto, che investe tantissimi sardi, perché io lo vorrei sottolineare con questa enfasi? Perché ha toccato la carne...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru. Ancora un minuto.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Ha toccato la carne viva del sottoscritto, e quella carne viva mi è costata una misura cautelare, una sospensione di 18 mesi da quest'Aula, un sequestro di un'abitazione per una semplice ristrutturazione edilizia. Poi, finalmente, sono stato assolto. Perché io dico questo? Perché questo non deve più avvenire. Ha toccato la mia carne viva quello che noi oggi stiamo discutendo in Aula. Io sono stato sospeso 18 mesi da questo Consiglio con una misura cautelare per una norma urbanistica di una semplice ristrutturazione edilizia contemplata dalla 380 articolo 3, comma 1, lettera d), e noi oggi stiamo discutendo di questo, perché stiamo

discutendo di questo, perché quelle norme disciplinano anche quella pianificazione. Io spero che quest'Aula, a partire dal Presidente, dall'Assessore, dalla Giunta e da tutto il Consiglio, ci metta la testa, perché non possiamo più continuare a mettere toppe. Dobbiamo pianificare questa benedetta Sardegna, perché parliamo di potestà esclusiva in materia urbanistica di questa Regione quando confligge in quella materia di potestà esclusiva dello Stato che deve essere co-pianificata con noi, e non riusciamo a trovare questa soluzione. Perché qualsiasi norma, anche in deroga, come quella che stiamo facendo oggi, confliggerà con l'articolo 10 bis della 45, che è diventata una norma paesaggistica, confligge con il PPR. Confligge con tutto, quindi noi non riusciamo ad uscirne. Ce la mettiamo la testa, sì o no? E non solo la testa. Io spero veramente e mi auguro che tutto questo Consiglio, a partire dalla minoranza, possa iniziare a discutere su temi importanti e strategici come la pianificazione urbanistica, che alla fine la deriva è quella sociale. Sto chiudendo fra un secondo e mezzo. Connette tutte quelle aree della Sardegna, come dicevo prima, dalle zone interne della montagna alle città, e possano veramente la Sardegna e i sardi iniziare a vivere in maniera autonoma, felice e armoniosa anche su questa materia. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru. Chiedo che i colleghi...

(Intervento fuori microfono)

Onorevole Peru! Onorevole Peru, lei ha svolto il suo intervento, andando anche oltre il tempo consentito, quindi...

(Intervento fuori microfono)

Quest'Aula è sovrana e lei ha avuto la possibilità di dire in libertà e di esprimere in libertà il suo pensiero. Chiedo ai colleghi che volessero intervenire di alzare la mano. Ho già otto interventi. Se qualcun altro intendesse intervenire, è pregato di alzare la mano. Prego, onorevole Sorgia.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Sì, grazie Presidente. Io ritengo che sia fondamentale che la Regione Sardegna recepisca con la massima urgenza questa legge di conversione, introducendo ulteriori livelli di semplificazione per stimolare l'economia regionale e affrontare la crisi abitativa. Sappiamo bene che la mancata adozione di disposizioni contenute nel decreto legge sta causando purtroppo significativi ritardi e disagi ai cittadini e agli operatori del settore edilizio in Sardegna. La mancata armonizzazione tra normativa regionale e nazionale può, infatti, ingenerare incertezza e confusione, ostacolando di fatto iniziative edilizio-urbanistiche e compromettendo la ripresa economica. Concludo dicendo che è, altresì, importante l'avvio di una campagna di informazione rivolta ai cittadini e agli operatori del settore edilizio, che deve essere finalizzata per illustrare i benefici e le modalità di accesso ai nuovi strumenti introdotti dalla normativa e da questa legge "Salva Casa". Solo attraverso una comunicazione efficace e capillare, sarà possibile garantire una corretta applicazione delle nuove disposizioni e sfruttare appieno le opportunità offerte da queste semplificazioni, sia in tema di edilizia che di urbanistica.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. È iscritto a parlare l'onorevole Masala. Prego, onorevole.

MASALA MARIA FRANCESCA (Fdi).

Buongiorno a tutti. Grazie, Presidente. Gentilissima presidente Todde, gentilissimi componenti della Giunta, onorevoli colleghi. Intervengo oggi per richiamare l'attenzione sull'importanza di promuovere in tempi brevissimi tutti i procedimenti necessari al recepimento da parte della nostra Regione della legge 24 luglio 2024, numero 105. Questa legge, che rappresenta una vera svolta nel settore edilizio e urbanistico, introduce una serie di novità che mirano a semplificare e a rendere più efficienti i processi legati alla gestione del territorio e allo sviluppo edilizio. Tra le principali innovazioni, vorrei sottolineare la riduzione delle superfici minime per i micro appartamenti e il recupero dei sottotetti. Questi interventi non solo permettono di ottimizzare l'uso dello spazio urbano, ma rispondono anche ad una

crescente domanda abitativa, soprattutto da parte di giovani e famiglie con esigenze diverse rispetto al passato. Inoltre, le nuove norme, che semplificano i cambi di destinazione d'uso e le regole per i condomini, aprono la strada ad una gestione più snella e flessibile della proprietà con un impatto significativo sulla riqualificazione urbana, specialmente nei nostri centri storici. Questo quadro normativo agevola il recupero di edifici disabitati o sottoutilizzati, permettendo di restituire vita a case che da tempo versano in condizioni di abbandono. Questi immobili, che spesso rappresentano una parte fondamentale del patrimonio storico e architettonico delle nostre comunità, possono essere ristrutturati e convertiti in soluzioni abitative moderne, sostenibili e funzionali. Il recupero di tali spazi non solo risponde ad una crescente domanda abitativa, ma contribuisce anche alla salvaguardia del nostro patrimonio culturale, preservando l'identità e il fascino dei borghi e dei centri storici della Sardegna. Le semplificazioni introdotte dalla legge numero 105/2024 rappresentano una straordinaria opportunità per incentivare i privati e gli investitori a impegnarsi in processi di ristrutturazione e riqualificazione. In questo modo possiamo combattere il degrado urbano e rivitalizzare interi quartieri, generando nuove opportunità economiche, anche nel settore turistico. La possibilità di creare alloggi, strutture recettive o spazi polifunzionali all'interno di edifici storici e recuperati arricchisce l'offerta immobiliare e rilancia l'economia locale. È dunque essenziale che la Regione acceleri l'adeguamento della modulistica e degli strumenti operativi del SUAPE per permettere che questi processi possano partire rapidamente e senza ostacoli burocratici. Il recupero e la ristrutturazione delle case disabitate nei centri storici è un passo importante verso uno sviluppo sostenibile che coniuga la tutela delle nostre radici con la risposta alle sfide abitative ed economiche contemporanee. Siamo di fronte ad un'occasione unica per dare nuova vita ai nostri territori, trasformando i centri storici in luoghi dinamici, in grado di attrarre nuovi residenti e nuove energie, mantenendo allo stesso tempo intatta la loro unicità e bellezza. Per questo, è fondamentale che la nostra Regione sia pronta a cogliere questa

opportunità con determinazione e visione. Questa normativa rappresenta un'occasione per modernizzare la nostra burocrazia, attirare nuovi investimenti, promuovendo l'innovazione e sviluppando una maggiore sostenibilità ambientale. Il rapido recepimento della legge insieme all'adeguamento della modulistica è, quindi, essenziale per garantire che la Sardegna possa beneficiare pienamente di queste importanti misure. L'approvazione di queste riforme ci offre strumenti concreti per affrontare le criticità attuali, migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini e rilanciare il settore edilizio con uno sguardo verso il futuro. Per questo motivo, chiedo che la Regione si impegni con tempestività in questo processo, coinvolgendo professionisti del settore, affinché si possano ottenere risultati tangibili il prima possibile. Confido nel sostegno di quest'Aula per poter procedere insieme verso una Sardegna più moderna, efficiente e sostenibile. Grazie dell'attenzione.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole. È iscritto a parlare l'onorevole Mandas, ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Il "Salva Casa" è certamente un provvedimento che introduce una serie di semplificazioni in materia edilizia e in materia urbanistica, sulla quale è giusto riflettere ed è giusto che, per quanto riguarda i suoi contenuti immediatamente recepibili, anche la Regione Sardegna faccia il suo. Però è anche bene ricordare che all'interno del decreto "Salva Casa", il decreto Salvini, così come viene ribattezzato, ci sono una serie di provvedimenti che mettono a rischio la tutela e la nostra competenza in materia paesaggistica e ambientale. Esempio, per richiamare anche il punto all'ordine del giorno precedente, vi è l'ampiamiento per le sanatorie paesaggistiche, cioè introduce l'accertamento di compatibilità ambientale, sanando volumi e superfici in contesti che hanno tutele paesaggistiche, e legittima, pertanto, tali abusi anche in aree vincolate. Introduce anche, e mi piace evidenziare questo... mi fa anche un po' sorridere che la legge del ministro Salvini sia una legge della Lega, perché questa legge, il "Salva Casa", introduce il silenzio assenso sull'accertamento di compatibilità

paesaggistica, cioè il “Salva Casa” ha introdotto quell'elemento che poco fa, in questo Consiglio regionale, è stato criticato dallo stesso movimento politico che ha portato tale legge a Roma. Ecco, la riflessione è quella di recepire quegli strumenti utili alla Regione Sardegna, ma rigettare assolutamente tutte quelle semplificazioni che in realtà minano la nostra autonomia statutaria e che soprattutto minano il nostro paesaggio, perché il tema della tutela del paesaggio non è a corrente alternata, non è che quando ci fa comodo usiamo questo argomento per andare contro e, invece, ce lo dimentichiamo per favorire leggi dei partiti a noi vicini. Bisogna essere coerenti e se la coerenza è la tutela del paesaggio, allora nel recepire il decreto “Salva Casa” del ministro Salvini, Lega, bisogna mettere forte attenzione. Concordo con alcune considerazioni che sono state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto in materia urbanistica. La Regione Sardegna ha bisogno di una nuova legge urbanistica, a passo con i tempi, che sappia rispondere alle esigenze del momento, perché in questo momento esistono una serie di provvedimenti e di leggi regionali che creano confusione, prima di tutto ai cittadini e agli uffici tecnici dei comuni, che devono poi istruire le pratiche, che si trovano a doversi confrontare con una miriade di provvedimenti: la legge numero 21 dell'86, la legge numero 12 dell'87, la legge numero 23 dell'85, la legge numero 31 dell'98, la legge numero 56 dell'86, la legge numero 8 del 2015, la legge numero 2 del 2007, la legge numero 1 del 2019, la legge numero 11 del 2021... potrei continuare per altri 54 provvedimenti legislativi. Oggi l'urbanistica in Sardegna è governata da questo caos normativo. Uno dei nostri obiettivi in materia urbanistica e di gestione degli enti locali, Assessore, è riordinare tutto questo, realizzare una legge quadro che normi l'urbanistica in Sardegna in maniera rispettosa dell'ambiente, favorendo lo sviluppo e la crescita della nostra terra.

**PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE
GIUSEPPE FRAU**

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mandas. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Solinas, ne ha facoltà.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Grazie, Presidente. Non ci metterò la foga che ha messo il collega nel suo primo intervento, però bisogna dirci la verità, la fretta come sempre è cattiva consigliera. Io sono convintissimo che in Sardegna bisogna rimettere mano alla normativa non solo sul “Salva Casa”, ma anche sulla legge in pianificazione urbanistica. E dopo che sono passati cinque anni nei quali non si è parlato di urbanistica, la Sardegna non solo non si è dotata di una legge urbanistica, ma non si è dotata neanche di un Piano Casa per dare risposte ai cittadini. Ricordo solo che nella legislatura 2014-2019 quella maggioranza si dotò di una legge urbanistica condivisa in tutti i territori della Sardegna e se non approvata, comunque condivisa in buona parte anche dall'allora minoranza consiliare. Per motivi politici quella legge a fine legislatura non venne approvata, ma certamente nei cinque anni di Governo del centrodestra quella proposta di legge non è stata neanche minimamente aperta. Quindi che oggi ci vengano a dire che c'è urgenza di recepire il decreto Salvini, io non sono molto d'accordo. Primo, perché noi abbiamo materia primaria in un settore come questo, e il collega Floris sa meglio di me che la normativa regionale prevale sulla norma nazionale in questo caso, quindi noi prendiamoci il tempo che ci dobbiamo prendere. Dobbiamo dare risposte serie e possibilmente utilizzabili da tutti i cittadini sardi, però, se mi consentite, su alcune norme di quel decreto nazionale io ho qualche dubbio, e su quei dubbi soprattutto voglio discutere e approfondire la norma. Quindi approviamo l'ordine del giorno, diamo mandato alla Giunta, però nei contenuti la fretta, ripeto, è una cattiva consigliera, non è sicuramente il metodo migliore.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas. È iscritto a parlare l'onorevole Corrado Meloni, ne ha facoltà.

MELONI CORRADO (Fdl).

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, signori componenti della Giunta. Intanto grazie al primo firmatario Antonello Floris, ai colleghi riformatori e sottoscrittori di questo ordine del giorno che affronta un tema importante per tanti cittadini sardi, per l'appunto quello del recepimento del cosiddetto “decreto “Salva

Casa””. Si tratta di un provvedimento essenziale, che consente di risolvere finalmente tutta una serie di problemi che di fatto escludevano tanti immobili dalla possibilità di essere recuperati, vissuti o venduti, con grave pregiudizio della loro stessa valorizzazione e della possibilità che siano messi a frutto. Infatti, a causa di una normativa ingessata e intricata, di un ginepraio di procedure amministrative, ha addirittura inibito l'accesso a mutui, sovvenzioni e contributi vari con il conseguente rischio del deperimento di questi immobili. La caratteristica del decreto sono state ampiamente illustrate da chi mi ha preceduto, quindi non mi dilungo, mi associo all'auspicio che si possa dare una risposta unitaria, un segnale condiviso su questo importante provvedimento, ricordando che si tratta di una misura che è in tutta evidenza urgente, al fine di dare una risposta certa e solerta ai cittadini e alle associazioni di categoria, alle amministrazioni comunali, affinché si possano dispiegare tutti gli effetti positivi sull'economia isolana e sull'emergenza abitativa che tutti noi conosciamo.

È bene ribadire che non si tratta in alcun modo di un condono camuffato, perché la legge interviene appunto soltanto a sanare piccole difformità che certamente non sono ascrivibili a intenti speculativi. Abbiamo la possibilità di sostenere concretamente i nostri cittadini, i nostri professionisti, le imprese, i funzionari e anche i comuni che possono ritrovare una nuova fiducia nel domani grazie a una legge a costo zero.

Con questo ordine del giorno si chiede alla Sardegna di essere davvero vicina alla nostra gente, di adoperarsi fattivamente e celermente affinché in sardi non si sentano cittadini di serie B rispetto ai loro connazionali del continente, che già oggi si possono avvantaggiare di queste opportunità, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Meloni. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Maria Laura Orrù, ne ha facoltà, no. Rinuncia?

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Nel senso io rinuncio volentieri perché secondo me la discussione andrà fatta poi in un'altra sede. Io credo che quest'Aula abbia

espresso da parte della maggioranza e da parte dell'opposizione la volontà di chiedere all'Assessore di impegnarsi a recepire il “Salva Casa”, credo che possa essere anche sufficiente così. Penso che rinunciare come credo rinunceranno anche tutti gli altri consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Orrù. Abbiamo un ultimo intervento, l'onorevole Usai, ne ha facoltà.

USAI CRISTINA (Fdl).

Grazie Presidente, buongiorno a tutti. Sarò anch'io brevissima perché semplicemente volevo, è già stato detto più o meno tutto, anche sulla volontà insomma, ci siamo già detti tutto quanto; volevo giusto segnalare una cosa, di quanto il recepimento di questa norma sia importante per gli enti locali. Tanti di voi sono amministratori, sono sindaci, e questo vorrebbe dire recepire la norma, vorrebbe dire fare introitare ai comuni importi abbastanza importanti, importi che possono essere utilizzati per quei tipi di lavoro che spesso sono poveri di risorse, e quindi parliamo di demolizione di opere abusive nel territorio comunale, completare e demolire opere pubbliche o comunali incompiute, oppure consolidare immobili per la prevenzione del rischio idrogeologico, realizzare interventi di rigenerazione urbana e svolgere iniziative economiche, sociali, culturali e di recupero ambientale.

Quindi non si tratta di condoni, però si tratta di regolarizzare situazioni che di fatto sono sanabili, permettendo anche ai comuni di avere quelle risorse per realizzare interventi importanti. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Usai. Per esprimere la posizione della Giunta ha facoltà di parlare l'assessore Spanedda, prego.

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore tecnico degli enti locali, finanze e urbanistica.*

Grazie Presidente, grazie onorevoli. Naturalmente la Giunta è a conoscenza delle istanze che voi avete portato avanti, della necessità di provvedere comunque a un ragionamento sui temi che sono stati sollevati da questa modifica del 380, che ricordo è il Testo Unico dell'edilizia, non è una norma

urbanistica quindi in senso stretto ma riguarda l'edilizia. La situazione attualmente in Sardegna è opportuno capire esattamente come ci si può muovere, il 380, Testo Unico dell'edilizia non è stato recepito mai integralmente dalla Regione Sardegna, che invece ha preferito una serie di leggi che in un qualche modo si sovrappongono al 380. Per prassi negli uffici tecnici e tra i professionisti si è consolidato l'atteggiamento che è quello che non è presente nelle leggi regionali è invece normato al 380 viene accettato come dice il 380, mentre per quanto riguarda elementi che invece figurano nelle leggi regionali, ad esempio le tolleranze, si prende per riferimento la norma regionale. Questo succede anche perché la Regione Sardegna non ha mai avuto, come altre regioni, una norma di raccordo con il 380, in cui ci sia un'armonizzazione tra le norme regionali e la norma nazionale, cosa che ad esempio invece alla Regione Sicilia, che è vero che ha adottato una circolare, per poi fare però anche un po' marcia indietro e andare a rivedere la sua norma in collegamento con il 380, perché questa sovrapposizione tra competenze che è stata chiara per prassi finora, ma poi è stata in un qualche modo compromessa anche da alcune sentenze della Corte costituzionale che hanno dichiarato, ad esempio, per le tolleranze che forse c'è una prevalenza alla norma nazionale, e quindi in qualche modo hanno scompaginato questa serie di prassi consolidate, allora tutto questo sistema che è così complicato ha fatto sì che abbiamo pensato di non procedere con decreti o circolari per evitare di complicare ulteriormente ancora con un'altra toppa una materia già complicata, pensiamo che sia invece opportuno procedere con un disegno di legge che sostanzialmente inizi a costruire un collante tra le varie norme che sono così un po' disperse e che costituisca una norma di raccordo con il 380. Quindi questo ragionamento, che in un qualche modo seleziona tra le parti del 380 modificate dal cosiddetto "Salva Casa" e la norma regionale, che è in corso di completamento presso gli uffici dell'Assessorato; tra l'altro, alcune indicazioni che ci vengono alla norma regionale in realtà sono più avanti, nel senso della semplificazione rispetto al 380 rivisto dal "Salva Casa", quindi è opportuno studiare attentamente le norme, le loro conseguenze

su altre norme, costruire un quadro normativo unico, e questo quadro normativo servirà poi appunto per un disegno di legge che la Giunta proporrà quanto prima al Consiglio; dopo, naturalmente, anche un passaggio con le associazioni dei professionisti e con i rappresentanti dei tecnici all'interno degli enti locali. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie assessore Spanedda. Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma di tutti i Capigruppo sulla necessità di promuovere ogni procedimento finalizzato al recepimento da parte della Regione della legge 24 luglio 2024 numero 105 "Conversioni in legge con modificazioni del decreto legge 29 maggio 2024 numero 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica e conseguente adeguamento della modulistica su Ape regionale". Pertanto le mozioni, il numero 19 e numero 23 si intendono superate.

Metto in votazione l'ordine del giorno.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Il consiglio è convocato. Prego.

Sull'ordine dei lavori

SORU CAMILLA GEROLAMA (PD).

Presidente le chiedo la cortesia se può convocare la Seconda Commissione subito, adesso. Grazie.

PRESIDENTE.

È convocata la Seconda Commissione. Il consiglio è convocato a domicilio, la seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 13:44.



IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA
Capo Servizio f.f.
Dott.ssa Maria Cristina Caria

Votazioni

Votazione n. 1 – Votazione finale DL 45/A

Tipo Votazione: Per appello nominale. **Tipo Maggioranza:** maggioranza semplice.

Titolo:

Presenti n. 49	Voti a favore n. 35	
Votanti n. 49	Voti contrari n. 14	
Non partecipano al voto n.	Astenuti n.	
Maggioranza richiesta n. 25	Esito	Approvata

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Favorevole	MELONI Giuseppe	Favorevole
ARONI Alice	Contrario	MULA Francesco Paolo	Contrario
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRU' Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Contrario
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Contrario	PIGA Fausto	Contrario
CHESSA Giovanni	Assente	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Assente	PIRAS Ivan	Assente
COCCO Sebastiano	Favorevole	PISCEDDA Valter	Favorevole
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Favorevole
CORRIAS Salvatore	Favorevole	PIZZUTO Luca	Favorevole
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Favorevole	RUBIU Gianluigi	Assente
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Contrario
DESSENA Giuseppe Marco	Favorevole	SATTA Gian Franco	Favorevole
DI NOLFO Valdo	Favorevole	SCHIRRU Stefano	Assente
FASOLINO Giuseppe	Assente	SERRA Lara	Favorevole
FLORIS Antonello	Contrario	SOLINAS Alessandro	Favorevole
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Antonio	Favorevole
FUNDONI Carla	Favorevole	SORGIA Alessandro	Contrario
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
LOI Diego	Favorevole	SPANO Antonio	Favorevole
MAIELI Piero	Assente	TALANAS Giuseppe	Assente
MANCA Desiré Alma	Favorevole	TICCA Umberto	Contrario
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Favorevole
MARRAS Alfonso	Assente	TRUZZU Paolo	Contrario
MASALA Maria Francesca	Contrario	TUNIS Stefano	Assente
MATTA Emanuele	Congedo	URPI Alberto	Contrario
MELONI Corrado	Contrario	USAI Cristina	Contrario